QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
1° Giugno 1951
Anno VII - Num. 128
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza la una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. [illegible] dessioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 3560, trimestre L. 1850. - Copie arretrate: prezzo doppio

L'ASSEMBLEA DELLA BANCA D'ITALIA

Non sperare in maggior credito

Roma, 31 maggio.

Alle severe parole pronunciate una quindicina di giorni fa in Senato dall'on. Pella — per contrastare la tesi di chi consiglia di espandere il credito — si aggiungono ora gli ammonimenti altrettanto, e forse ancora più severi, del dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia, il quale ha oggi letto all'assemblea dei «partecipanti» una relazione forse più compatta e doviziosa del consueto.

A quanto sembra, questo documento — uno dei principalissimi a disposizione annualmente degli studiosi di economia — ha tratto qualche vantaggio dalla pubblicazione avvenuta in precedenza della «Relazione generale sulla situazione economica del Paese». Colà sono accolte le cifre «sintetiche» sulla nostra situazione economica, che tutte convergono nella valutazione del reddito nazionale. Fu possibile, dunque, al nostro istituto di emissione porre, per contro, l'accento sui dati analitici, sempre riguardanti il nostro sistema (produzione, prezzi, scambi con l'estero) per diffondersi poi a suo agio sulle cifre riguardanti i fenomeni monetari e creditizi italiani. Con ciò, mediante inedite elaborazioni, si è giunti a mostrare la infondatezza di talune recenti asserzioni, per l'appunto in tema di politica bancaria, indicando inoltre quale via convenga seguire in futuro per «non interrompere il cammino ascendente che ha compiuto il nostro Paese».

Asserisce taluno che si ebbe restrizione creditizia in Italia durante il '50 ed in questi primi mesi del '51; e che molte delle presenti difficoltà derivano dalle concessioni creditizie allo Stato per importazioni eccezionali: le quali vanno a decurtare i crediti ai privati. Qui il compito del dottor Menichella non era difficile. Bastava abbandonare le espressioni vaghe ed incerte, il terreno delle «sensazioni» e rifarsi ai numeri. Nel '50 il credito concesso dalla banca di emissione in varia forma s'incrementò di 117 miliardi di lire; e le banche di credito ordinario, tra il giugno '50 ed il marzo '51 concessero maggiori crediti per 335 miliardi di lire, superando il rapporto di sicurezza fra depositi e impieghi. D'altro lato, neppure tiene l'ipotesi che disponibilità di competenza del mercato siano distratte a favore dello Stato. I dati stanno, per contro, a dimostrare che le banche dànno oggi allo Stato una minore proporzione delle loro risorse disponibili rispetto all'anteguerra ed anzi che gli istituti di diritto pubblico, i quali erogano credito a medio e lungo termine ai privati, hanno ingigantito le loro operazioni: proprio con l'aiuto dello Stato.

«Di fronte ad una erogazione così imponente di mezzi di pagamento», e proprio in favore dell'attività privata, riesce difficile giustificare la sensazione «così diffusa in certe categorie, che il credito sia stato invece ristretto».

Come sorse questo convincimento? Si tratta, argomenta il dott. Menichella, per sciogliere il nodo, di difficoltà che talune imprese incontrano: ma che vantano origini diverse da quelle monetarie interne. Talune di esse sono di carattere reale. (E basta citare l'assorbimento di materie prime per la costituzione di scorte). Altre sono monetarie, ma originate in altri Paesi (aumento dei prezzi in America). Gli uni e gli altri ostacoli non si possono superare con la facile ricetta di una maggior espansione nel mezzi di pagamento italiani.

Infatti, e qui l'argomentazione tocca il suo punto conclusivo, da noi si chiede maggior credito in questo momento. Ma le autorità monetarie hanno due indici segnaletici per giudicare del limite entro il quale soddisfare queste esigenze creditizie: l'andamento dei prezzi e l'andamento nella bilancia dei pagamenti. Ora, in Italia, tra il giugno '50 e marzo '51, il livello dei prezzi all'ingrosso è aumentato del 23 per cento (contro un aumento del 22 % in Inghilterra e del 17 per cento in America); la posizione dell'Italia in seno all'Unione europea dei pagamenti ha segnato un disavanzo di 85 milioni di dollari negli ultimi sei mesi (mentre, durante il corrispondente periodo delle annate precedenti, si era in eccedenza rispettivamente di 3 e di 133 milioni di dollari). Quindi, conclude fermamente il dott. Menichella: «Il movimento recente di questi due indici della posizione monetaria interna avverte ch'essa non potrebbe essere accresciuta senza pericolo».

Qualcuno, a questo punto, potrebbe osservare che l'ultima frase si appoggia su due argomentazioni, delle quali soltanto la prima è veramente probatoria. La situazione della nostra bilancia dei pagamenti coi Paesi europei apparirebbe in diversa luce se i raffronti fossero effettuati — come di norma in questo documento — per un periodo di nove mesi, dal giugno al marzo '51; e gli stessi conti con l'N.E.P. concedono, comunque, una visione soltanto parziale dei nostri rapporti con l'estero. Ma queste chiose non possono interessare chi voglia conoscere in quale direzione si muoverà la politica monetaria in Italia nei prossimi mesi; e conviene riprendere il filo.

Giova dunque, per completare questa netta asserzione ufficiale, aggiungere che, seppure sembri alle viste una certa restrizione nel credito, questa non si manifesterà con controlli qualitativi. In America si sono limitati i crediti edilizi, quelli al consumo, infine il credito in borsa. Da noi una certa sorveglianza sul credito all'edilizia è già esercitata pel tramite di istituti specializzati, che debbono emettere sul mercato cartelle di particolare tipo. Il credito al consumo ha poca importanza, il credito in borsa «trova un limite automatico nelle situazioni di liquidità delle aziende e nell'assenza di movimenti speculativi al rialzo». La restrizione creditizia sarà dunque essenzialmente quantitativa, e semmai una certa discriminazione sarà esercitata soltanto dalle banche, a ragion veduta, contemperando parecchie esigenze: fra cui la necessità di tenere alta l'occupazione all'interno e voluminose le esportazioni.

Chi desidera maggior credito per fini suoi troverà che in tutta la relazione della Banca d'Italia vi è — di consolante — soltanto quest'ultima frase. La quale permette di sperare che, nonostante i tempi calamitosi, il credito non mancherà, tutto sommato, a chi saprà conciliare l'interesse proprio con quello collettivo.

Ferdinando di Fenizio

Come hanno votato i Comuni superiori ai dieci mila abitanti

973.403 alla D.C. e 756.152 ai socialcomunisti - L'assegnazione di 2.733 Comuni: 1.516 alla D.C., 393 al blocco dell'estrema sinistra e 822 ad altre liste - Attesa per le cifre riguardanti 5 milioni di elettori in piccoli centri - Confronti con le amministrative del '46

Roma, 31 maggio.

Le macchine elettroniche del Viminale continuano a fornire quadri e tabelle di risultati elettorali, ma ad un ritmo così lento che non riesce a soddisfare l'accesa curiosità, resa legittima dal fatto che siamo al quarto giorno dopo la chiusura delle urne senza che ancora sia possibile conoscere il numero dei voti ottenuti dai singoli partiti.

Un primo bilancio

Stamattina alle undici ci è stata data una tabella comprendente i risultati delle votazioni nei comuni che hanno più di 10 mila abitanti, ma non sono capoluoghi di provincia: in totale interessa il voto dato da 1.775.344 elettori, che vengono così ad aggiungersi ai circa due milioni e 700 mila che hanno votato nei capoluoghi di provincia nel modo che è già stato reso noto. Ora sappiamo dunque il colore dei voti di circa quattro milioni e mezzo di elettori, ma mancano notizie degli altri cinque milioni di votanti del 27 maggio.

Sono i cinque milioni di elettori che hanno votato nei comuni più piccoli, cioè inferiori ai 10 mila abitanti, nei quali è stato mantenuto in vigore il sistema maggioritario puro. Questo consente all'elettore di votare per una lista e dare i voti di preferenza anche a candidati di liste diverse, il che complica i calcoli anche per cervelli elettronici come son quelli messi in funzione al Viminale. Dicono ancora al Viminale che il ritardo è altresì provocato dal fatto che «è molto difficile interpretare i simboli delle liste presentate nei singoli comuni; i sindaci devono spiegarlo ai prefetti, questi controllarle e riferire finalmente a Roma».

E' una risposta non del tutto convincente poichè, se questo fosse vero, non sarebbe stato possibile agli uffici elettorali del Ministero dell'Interno comunicare oggi una seconda tabella relativa alla distribuzione di ben 2733 comuni, dei quali è detto che 1516 sono andati alla D.C., 393 ai socialcomunisti e 822 ad altre liste. Se infatti è stato possibile stabilire a chi è toccata la vittoria, ciò significa che è stata fatta la somma dei voti conseguiti dai singoli partiti differenti, e quindi sono stati esattamente interpretati i contrassegni di lista. Diversamente il calcolo non avrebbe potuto essere fatto, e resta quindi senza logica risposta la domanda che giornalisti italiani e stranieri insistono nel porre al Ministero dell'Interno.

Di un'altra cosa, poi, è logico stupirsi: che tutta la polemica che la D.C. sta sostenendo contro i socialcomunisti sul tema dei progressi e dei regressi rispettivi in questo giro elettorale sia basata sul raffronto con le elezioni del '48 anzichè con le elezioni del '46. Le amministrative del '46 furono vinte, in realtà dai comunisti, che allora conquistarono tutti i comuni ed i capoluoghi di provincia che sappiamo: ma dal '46 ad oggi il progresso comunista è stato quasi irrilevante (circa 30 mila voti nei capoluoghi di provincia) ed in ogni modo più che annullato dal contemporaneo regresso degli alleati socialisti: il P.S.I.U.P. nei 27 capoluoghi aveva avuto 616.522 voti, ed oggi il P.S.I. ne ha avuti 385.772. In totale i socialcomunisti sono scesi da 1.193.829 voti del 1946 al 949.580 del '48, con una perdita di circa 245 mila voti. Nel tempo stesso, viceversa, la D. C. è salita da 686.878 a 872.388 con un guadagno, cioè, di più di 185 mila voti.

Ora, per poter avere un giudizio chiaro dei risultati delle attuali elezioni, bisogna riferirsi non al 18 aprile 1948, ma soprattutto al 1946: in quell'anno infatti furono assegnati i Comuni ai vari partiti. La D. C. ha guadagnato molte posizioni rispetto al 1946, ma il risultato è rimasto un po' soffocato dall'impostazione politica data dal partito di maggioranza alle «amministrative».

De Gasperi nelle Puglie

Scrive stasera il *Giornale d'Italia* che, se non fosse stato commesso quell'errore, la D. C. «non avrebbe oggi bisogno di ricorrere a più o meno sottili disquisizioni per dimostrare di essere ancora vittoriosa. La verità è che la D. C. ha guadagnato moltissimo rispetto alle elezioni del 1946, e con quelle, se mai, un confronto era necessario». Ora, invece, siamo alle acri polemiche e non soltanto con i socialcomunisti, ma addirittura con i socialdemocratici, quasi a rimproverarli di non essere riusciti a togliere molti voti ai comunisti. I socialdemocratici, dal canto loro, hanno iniziato vivaci ritorsioni nei confronti della D. C. accusandola di averli boicottati, come è stato detto da Saragat, secondo quanto abbiamo già riferito ieri. Oggi egli ha ancora rinnovato le sue recriminazioni dichiarando, fra l'altro, di essere molto stupito che si dica essere ancora in contestazione il Sindaco di Milano, poichè esiste un accordo stipulato fra lui stesso, Romita e Gonella in base al quale, in caso di vittoria, Sindaco di Milano sarebbe stato un socialdemocratico.

A quanto si assicura, l'on. De Gasperi aveva manifestato la intenzione di incontrarsi oggi con Saragat per una spiegazione: ma questi gli avrebbe fatto sapere che doveva lasciare d'urgenza la capitale per riprendere il suo giro elettorale in Toscana. Anche De Gasperi partirà subito mattina per le Puglie, dove terrà comizi a Brindisi, Taranto e Lecce. Lo incontro chiarificatore non potrà dunque avvenire se non dopo le elezioni siciliane per la elezione dei novanta componenti l'Assemblea regionale.

v. g.

Nella provincia di Como

Como, 31 maggio.

In provincia di Como su 196 comuni dove si sono svolte le elezioni amministrative, 143 sono stati conquistati dalla D.C., 41 da liste indipendenti, 9 da socialcomunisti, 2 dai socialdemocratici ed uno da una lista locale. I D.C. hanno tolto ai socialcomunisti una ventina di comuni. Nel computo dei voti delle elezioni per il consiglio comunale di Como, per un errore materiale di trascrizione, alla lista di Unità socialista erano stati aggiudicati 897 voti in meno. L'esatto numero dei voti riportati dall'Unità socialista è di 6658.

I risultati nei Comuni con oltre 10 mila abitanti

Roma, 31 maggio.

L'Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno comunica i seguenti risultati delle votazioni comunali nei comuni con oltre 10 mila abitanti non capoluoghi di provincia. (La prima cifra indica il numero dei voti avuti da ciascun partito; la seconda la percentuale):

D.C.	687.484	(38,7)
Liste miste e altri partiti	52.442	(2,9)
P.C.I.	364.945	(20,6)
P.S.I.	261.057	(14,7)
Liste miste (P.C.I., P.S.I. e altri)	127.087	(7,2)
P.S.L.I.	24.558	(1,4)
P.S.U.L.I.	57.209	(3,2)
P.R.I.	45.135	(2,5)
Misti (P.R.I., P.S.L.I. e P.S.U.L.I.)	81.029	(4,6)
P.L.I.	25.583	(1,4)
Indipendenti apartitici	16.086	(0,9)
M.S.I.	26.785	(1,5)
Indipendenti di sinistra	3063	(0,2)
Locali	2908	(0,2)

Nei comuni di cui in questa statistica gli elettori sono stati 1.775.344.

In totale i partiti democratici hanno avuto 973.403 voti; i socialcomunisti 756.152.

LA RIPARTIZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI

Roma, 31 maggio.

L'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno comunica: «Ecco la ripartizione delle amministrazioni comunali nei comuni dove si è votato il 27 maggio 1951:

	PRIMA	OGGI
DEMOCRAZIA CRISTIANA		
Capoluoghi	15	22 (+ 7)
Comuni con oltre 30.000 abitanti, non capoluoghi	4	13 (+ 8)
Comuni da 10.000 a 30.000 abitanti	64	109 (+ 45)
Comuni da 3.001 a 10.000 abitanti	479	600 (+ 121)
Comuni sino a 3.000 abitanti	641	775 (+ 134)
TOTALI	1203	1518 (+ 315)
SOCIAL-COMUNISTI		
Capoluoghi	12	5 (— 7)
Comuni con oltre 30.000 abitanti, non capoluoghi	16	7 (— 8)
Comuni da 10.000 a 30.000 abitanti	82	43 (— 39)
Comuni da 3.001 a 10.000 abitanti	445	136 (— 309)
Comuni sino a 3.000 abitanti	646	202 (— 444)
TOTALI	1200	393 (— 807)
ALTRI		
(Figurano anche liste che, pur appartenendo alla D.C. o ai partiti Soc. Com., non hanno adottato il contrassegno ufficiale del loro partito).		
Comuni da 10.001 a 30.000 abitanti	5	— (— 5)
Comuni da 3.001 a 10.00 abitanti	53	244 (+ 191)
Comuni sino a 3.000 abitanti	237	578 (+ 341)
TOTALI	295	822 (+ 527)

PER DISINCAGLIARE LA CONFERENZA DI PARIGI

Gli occidentali propongono al Cremlino la riunione dei quattro Ministri degli Esteri

A Washington il 23 luglio - I testi delle note anglo-franco-americane consegnati a Gromiko e trasmessi a Mosca anche per mezzo degli ambasciatori - Ripresentati tre differenti schemi per l'ordine del giorno delle discussioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 maggio.

La sospensione della conferenza del Palazzo Rosa, insieme con la presentazione di una nota, anzi di tre note eguali degli occidentali al governo sovietico, è un fatto compiuto. La 64a seduta dei quattro sostituti, durata oggi un'ora e mezzo circa, è stata occupata dalla formalità di consegnare i tre documenti nelle mani di Gromiko, mentre le stesse note venivano anche trasmesse a Mosca per mezzo degli ambasciatori degli Stati Uniti, di Francia e di Gran Bretagna.

Tono conciliante

Il tono della nota è conciliante, così come cortese è stato il linguaggio da tutti usato oggi al Palazzo Rosa. In sostanza i tre occidentali, ricapitolando argomentazioni ben note, osservano che su tutti i temi inizialmente proposti dall'Unione Sovietica come oggetto della conferenza dei quattro ministri degli esteri, con l'aggiunta anzi di vari altri temi, è stato conseguito un accordo per includerli nell'ordine del giorno. Ne resta escluso il Patto atlantico, che non formava oggetto delle note scambiate con Mosca nel periodo preparatorio della riunione dei sostituti. Riallacciandosi a quelle note, i governi occidentali ritengono quindi possibile e propongono di dar corso alla conferenza dei quattro ministri, le cui condizioni essenziali si sono verificate, e suggeriscono come luogo Washington, come data il 23 luglio. Restano sottoposti alla scelta del governo di Mosca i tre differenti schemi di ordine del giorno che fin dal 2 maggio sono stati presentati dagli occidentali alla conferenza dei sostituti.

L'andamento della seduta odierna è stato il seguente. Per primo il delegato americano Jessup, che presiedeva, ha consegnato al delegato sovietico la nota del proprio governo e ne ha dato lettura in inglese. In un breve commento ha rilevato che la nota contiene un invito ai tre ministri degli esteri dell'Unione Sovietica, di Francia e d'Inghilterra, a riunirsi a Washington. Si è augurato infine di ricevere fra breve una risposta favorevole da Mosca. Successivamente Parodi ha presentato analoga nota del governo francese, insistendo sulla necessità di non trascurare alcuno sforzo in pro della pace e del miglioramento delle relazioni fra le quattro potenze. Ultimo, Davies ha compiuto la stessa formalità a nome del governo britannico.

Obiezioni di Gromiko

Gromiko allora ha sollevato un'obiezione di carattere protocollare, chiedendo: «Quale è l'esemplare originale delle note? Questo, che mi consegnate a Parigi, o quello che viene consegnato a Mosca?». Risposta dei tre: gli originali sono questi.

Gromiko è passato quindi a due obiezioni d'altra indole. Secondo lui due inesattezze sono contenute nella nota. Anzitutto l'accordo sui numerosi punti elencati nello schema di ordine del giorno non esiste ancora perchè la delegazione sovietica l'ha sempre subordinato all'inclusione del patto atlantico e delle basi americane. (In termini parlamentari, si direbbe che il voto sui singoli articoli non basta a perfezionare l'approvazione di un disegno di legge, se manca il voto di approvazione sull'assieme). La seconda inesattezza delle note degli occidentali sarebbe che non vi si fa menzione delle basi americane. E qui Gromiko ha rinnovato le note argomentazioni secondo cui il patto atlantico e le basi americane sarebbero cause essenziali della tensione internazionale. Ad ogni modo, dopo queste osservazioni suggerite da una prima lettura delle note, Gromiko ha concluso che avrà cura di trasmetterle al proprio governo.

Jessup ha proposto allora che per dar tempo al governo sovietico di esaminare i suggerimenti degli occidentali, i sostituti sospendano i loro lavori fino a lunedì, e così è stato deciso.

Ora le ipotesi fanno il loro corso circa l'atteggiamento che ci si può aspettare da parte di Mosca. Il governo sovietico potrebbe rispondere che, esclusa una discussione sul patto atlantico, non accetta di partecipare a una conferenza a quattro. Potrà anche discutere su alcuni altri punti e accettare una conferenza in altra data od in altro luogo che non siano quelli proposti dai tre. L'iniziativa presa dai tre occidentali, rivolgendosi a Mosca, servirà in ogni caso ad uscire dal circolo chiuso delle discussioni a vuoto del Palazzo Rosa, giacchè a una nota si risponde con una nota, e non con tirate oratorie più o meno propagandistiche.

Verso la rottura?

Lo spettro dello sfruttamento propagandistico dei lavori del Palazzo Rosa ha già pesato abbastanza, funzionando come un freno, sul loro svolgimento. Oramai quest'arma può considerarsi assai sfruttata e perciò smussata e tale considerazione deve senza dubbio avere incoraggiato i tre al gesto odierno.

Al punto in cui si era giunti, l'interruzione delle riunioni al Palazzo Rosa era il modo più efficace per cercare di rianimarle. Se infatti non ci sarà rottura i quattro sostituti, ricevute nuove istruzioni dai rispettivi governi, non avranno alcun motivo di trascinare per le lunghe quel tanto di preparazione formale che la conferenza dei quattro grandi richiederebbe ancora. Se poi Mosca rifiuterà di partecipare alla conferenza, sarà chiusa la parentesi diplomatica del Palazzo Rosa e il contrasto politico fra l'Est e l'Ovest si trasporterà su un altro piano. In genere le prime impressioni non sono tuttavia pessimistiche.

l. e.

Il Patto atlantico al centro del contrasto

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 maggio.

A prima vista la nota odierna dei tre governi occidentali alla Russia rappresenta un capovolgimento della loro politica; in realtà questa nuova mossa più che un capovolgimento è un adeguamento alle nuove circostanze: la situazione internazionale ha avuto molto tempo per mutare profondamente dal giorno in cui, ai primi di dicembre del '50, l'Unione Sovietica propose l'incontro a quattro. Allora il problema della partecipazione tedesca alla difesa europea era di scottante attualità; oggi è quasi scomparso dall'elenco dei problemi principali.

Il Patto atlantico, invece, che allora era in fase di discussione e di organizzazione burocratica è divenuto oggi una realtà in continuo e potente sviluppo. I russi nel frattempo hanno abbandonato il problema tedesco per mettere invece l'accento sul Patto atlantico. Nessun occidentale si illude che sia possibile ai ministri degli esteri di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti sedere intorno a un tavolo assieme al ministro degli esteri sovietico senza che questo argomento venga sollevato e trattato ampiamente.

Ma Davies, Jessup e Parodi hanno avuto l'incarico dai loro governi di rifiutarsi di accettare l'inclusione di questo argomento nell'agenda dei ministri degli esteri. Alcuni giornali britannici ritengono che questa opposizione occidentale manchi di realismo. Il punto di vista ufficiale comunque è che il Patto atlantico essendo difensivo è perfettamente intonato allo spirito e alla lettera della Carta delle Nazioni Unite; non ha, in primo luogo, alcun motivo di essere incluso in un elenco dei fattori che rappresentano un pericolo per la pace e non può, in secondo luogo, essendo firmato da 12 governi essere discusso solo da tre rappresentanti.

E' questo un argomento sottile che serve però a dare la misura di quanto quella piccola conferenza di Parigi si sia allontanata nel corso delle faticosissime 64 sedute — di cui molte dedicate a una virgola, a un punto e virgola o ad altri segni di interpunzione — dallo scopo principale. Con la nota odierna i governi occidentali intendono rimettere interamente all'Unione sovietica la responsabilità di una risposta definitiva alla domanda: questo incontro si fa o non si fa?

r. a.

La polemica per la scelta del sindaco di Milano

Intervento di Gonella e di De Gasperi?

Milano, 31 maggio.

Continua più vivace che mai la polemica fra socialdemocratici e d. c. per la scelta del sindaco di Milano. E' atteso per domani nella nostra città l'on. Gonella, segretario nazionale della D. C., con la quale — a detta dell'on. Saragat — sarebbe stata decisa precedentemente alle elezioni una «intesa — anche se non un vero e proprio accordo nazionale — di affidare in caso di vittoria del blocco dei partiti democratici la carica di sindaco di Milano ad un socialdemocratico».

L'avv. Greppi, interpellato stasera da alcuni giornalisti a proposito di una sua eventuale conferma a Palazzo Marino ha dichiarato di avere in animo di invitare la direzione del suo partito ad escludere il proprio nome dalla lista dei papabili a sindaco di Milano: «Sono veramente stanco — ha precisato l'avv. Greppi — e ritengo che altri con maggiore autorevolezza e più fresche energie possa degnamente assolvere il compito di dirigere la nuova amministrazione del comune di Milano».

Nella questione, e probabilmente per porre termine alla polemica, non si esclude un imminente intervento personale dello stesso on. De Gasperi. Secondo notizie giunte stasera dalla capitale, il Presidente del Consiglio, desidererebbe infatti che la spinosa questione sia risolta al più presto ed in modo favorevole per i socialdemocratici. Tale eventualità però non trova conferma nè smentita, sia negli ambienti del socialismo democratico milanese, sia in quelli della D. C.

Il Comune di Bologna confermato ai comunisti

Bologna, 31 maggio.

L'ufficio centrale elettorale ha terminato stasera il computo dei voti di lista. In base a tali operazioni di controllo i voti sono risultati ufficialmente così ripartiti: P. C. I. 93.043; P.S.I. 16.982; indipendenti di sinistra 2.350; totale del blocco di sinistra 112.375. Democrazia cristiana 59.532; unità socialista 32.438; PLI 13.837; P.R.I. 4.409. Totale dell'apparentamento democratico 110.216; M.S.I. 7.716.

La differenza fra il blocco comunista e l'apparentamento democratico è pertanto di 2 mila 159 voti. Totale dei voti validi 230.307. Secondo dati non ancora ufficiali, le schede nulle e bianche sarebbero 3 mila 906.

In base ai dati dell'ufficio centrale elettorale, i seggi del Consiglio comunale saranno così ripartiti: P.C.I. 33, P.S.I. 6, indipendenti di sinistra 1. D. C. 10, Unità socialista 6, P.L.I. 2, P.R.I. 1, M.S.I. 1.

Tumulto a Carrara contro l'on. Almirante

Carrara, 31 maggio.

Questa sera, alle 18,30, gran folla s'era radunata nella piazza principale della nostra città per contrastare il comizio che vi doveva tenere l'on. Giorgio Almirante del m.s.i. Nel momento in cui i partigiani di tutte le formazioni cercavano di convincere il pubblico ad allontanarsi, saliva sul podio l'on. Almirante accolto da una salve di fischi e urla; dapprima si facevano avanti gruppi di persone che lo invitavano a lasciar Carrara, medaglia d'oro della Resistenza; poi le autorità, sopraggiunte, cercavano di convincere i vari componenti dei partiti a far cessare la gazzarra del pubblico; ma, vista l'ostilità degli stessi, consigliavano l'on. Almirante a desistere dal voler parlare a Carrara, dove il m.s.i. è tanto avversato.

In quel mentre, stando ancora l'oratore sul podio, per sgombrare la piazza Farini, le camionette della Celere iniziavano un furibondo carosello al suono delle trombe, con larga distribuzione di colpi di sfollagente. Si registrano numerosi contusi. Il carosello durava ben un'ora, dopo di che, convintosi Almirante che a Carrara non era possibile parlare per il grande movimento partigiano di cui essa è stata centro al tempo della resistenza contro i tedeschi, che tanto infuriarono contro la gente apuana, su invito del prefetto, dott. Giua Loy, si allontanava assieme a gruppi di missini provenienti da altri centri.

La Celere interveniva ancora una volta contro un corteo di partigiani formatosi per percorrere le vie della città con le bandiere tricolori della Resistenza e delle formazioni partigiane. Anche qui si lamentano nuovi contusi. Una nota personalità carrarese, il signor Gino Izotti, fratello del sindaco repubblicano di Carrara, veniva gettato a terra a seguito di un colpo di ruota e doveva essere accompagnato d'urgenza all'ospedale.

Un aspro giudizio del «Manchester Guardian»

(Nostro servizio speciale)

Londra, 31 maggio.

Da domenica ad oggi, gli sguardi della stampa britannica sono rimasti fissati con notevolissimo interesse, sulle elezioni italiane e non vi è giornale che non abbia pubblicato quotidianamente corrispondenze o messaggi sulla battaglia elettorale e i suoi risultati. Oggi ha avuto inizio la fase dei commenti e il primo commento è stato scritto, dal *Daily Telegraph*, quotidiano conservatore, che ha accolto la vittoria governativa con grida di giubilo: i dati su cui si fondava il *Daily Telegraph* erano però ancora incompleti e perciò l'articolo aveva un certo sapore di indeterminatezza, che non poteva sfuggire ad un attento osservatore.

L'opinione del *Manchester Guardian* è la seguente: «Il risultato di queste elezioni è in certo qual modo simbolico della nuova Italia. Per tre anni, con la sua abilità di presidente, De Gasperi ha tenuto unita una maggioranza parlamentare cospicua, ma prevalentemente di destra, avvantaggiato — e forse solo transitoriamente — dall'assenza di quella inabilità governativa che è la caratteristica dei parlamenti latini. Per quanto riguarda gli aspetti principali della sua politica (adesione al Patto Atlantico, riarmo, direzione dell'economia e delle finanze) De Gasperi è sempre stato in grado di seguire una rotta precisa. Ciò non di meno egli ha sempre dato l'impressione di essere seduto sulla cima di un vulcano. In Italia vi sono infatti due milioni di disoccupati, la riforma agraria sembra procedere a passi assai lenti, taluni anticomunisti non sono entusiasti della politica estera del governo e, infine, persiste la minaccia di una rinascita neofascista, sebbene, a questo proposito, si possa dire che i successi elettorali del M.S.I., quantunque notevoli, siano stati inferiori al temuto».

Il *Manchester Guardian* così continua: «La colpa di tutte queste debolezze o insufficienze, non ricade interamente sul governo De Gasperi. La disoccupazione in Italia è un male quasi endemico, e così è l'aumento della popolazione. Il verdetto delle urne detta, però, al governo De Gasperi e agli alleati dell'Italia, una chiara lezione: che non è possibile giungere ad alcuna soluzione politica senza progresso economico e sociale.

«In teoria, il principio sa di frase fatta: in pratica, esso ha da essere applicato. Il governo italiano ha molti grattacapi, ma esso avrebbe certo dovuto prendere più coraggiosamente il toro per le corna, ad esempio effettuando forti investimenti industriali. D'altro canto, anche gli alleati dell'Italia potrebbero fare molto per aiutarla, mediante commesse alle industrie di nuove macchine utensili e armi. Analogamente, perchè non istituire un ente internazionale per la manodopera, incaricato di pianificare, durante i prossimi anni, il problema europeo dell'emigrazione?».

Dopo questa domanda, il *Guardian* conclude con le seguenti dure parole: «E' certo che il problema italiano dovrà essere affrontato da tutti gli interessati, nell'imminente avvenire, con maggiore energia che non fino ad oggi».

m. c.

Un discorso di Scelba in Sicilia

Vivace polemica con il MSI: "Dietro il rigurgito fascista stanno gli interessi lesi della politica sociale e di riforme della D. C."

Caltagirone, 31 maggio.

Alle ore 16,30 proveniente da Catania è arrivato a Caltagirone il Ministro dell'Interno che, dopo una breve sosta nella casa materna, si è recato presso il giardino pubblico, ove ha pronunciato un discorso di propaganda per le elezioni regionali siciliane di domenica 3 giugno.

L'on. Scelba è entrato subito in viva polemica con l'estrema destra. I vecchi fascisti — ha affermato — sono riapparsi sotto l'insegna del M.S.I. e, quasi per rifarsi della, in verità, non lunga astinenza dalla vita politica, hanno ripreso con rinnovata impudenza la speculazione sul patriottismo degli italiani atteggiandosi a vittime di leggi inique e di un ingiusto destino. Insolentiscono contro la Democrazia ed i suoi rappresentanti, ingiuriano gli uomini di governo, rei di averli liberati anzitempo dalle carceri ove scontavano pene per crimini efferati o addirittura di aver salvato loro la vita, con la quale non avrebbero pagato a sufficienza il tradimento contro la Patria ed il popolo italiano, le vittime ed i disastri provocati dall'insana politica della dittatura, la disfatta, la guerra fratricida, la perdita dell'Istria e delle Colonie».

Dopo altre battute polemiche con i socialcomunisti, il Ministro ha ampiamente illustrato, sulla base di una indagine compiuta dall'Istituto centrale di statistica, le condizioni miserrime della Sicilia alla vigilia dell'ultima guerra, «che suonavano infamia e vergogna per tutti i governi passati, monarchici e fascisti», e le ancor peggiorate condizioni all'indomani del conflitto a seguito delle distruzioni arrecate alle città dai bombardamenti aerei, navali e dalla guerra combattuta. «Messina, Trapani, Palermo, Randazzo ed altre città — ha affermato l'on. Scelba — sanno che cosa fu la guerra fascista. Questa la Sicilia che abbiamo ereditato».

Tutti i comuni della Sicilia — ha proseguito il Ministro — hanno avuto o avranno entro breve tempo l'acqua, la luce elettrica, il telefono. I grandi acquedotti del Bosco Etneo di Montescuro Ovest, del Voltano, delle Tre sorgenti, della Città di Palermo, delle Madonie, non sono più programmi elettorali, ma progetti in via di realizzazione, finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno. Altri programmi di intervento statale o regionale assicureranno gli acquedotti a tutti i piccoli comuni, mentre l'Ina-Case, le Case popolari, l'Ente per le case ai lavoratori e le numerose cooperative sovvenzionate forniranno abitazioni igieniche.

Il ritmo di progressione degli impianti industriali nell'isola è testimoniato dalle seguenti cifre: 428 impianti nel 1947, 1032 nel 1948, 1426 nel 1949. La produzione dell'energia elettrica che nel 1947 aveva già raggiunto i 256 milioni di kw annui, nel '49 faceva un balzo a 300 milioni di kw. Programmi in corso prevedono la produzione di oltre 300 milioni di kw-ora.

«Oggi — ha continuato Scelba — si tenta di consumare l'ultimo delitto contro la Patria, assicurando la vittoria comunista a Bologna ed a Rimini; speculando sulla gioventù italiana che non vise la tragedia del fascismo, ne ignora la storia dolorosa e le responsabilità della disfatta. I siciliani vengono sollecitati nel loro patriottismo dai governanti della repubblica di Salò, le cui gesta criminali sono ignote ai più in Sicilia. Dietro tutto ciò c'è il più grossolano tentativo di mistificazione e, se gli elettori cascassero nell'amo, si preparerebbero brutti giorni per il nostro Paese. Solo un'Italia democratica può dare Trieste all'Italia; le colonie furono perdute dal fascismo e lo sono definitivamente. Soltanto una Italia democratica può reclamare e con successo, in nome della solidarietà internazionale e della giustizia democratica, che siano aperte le porte delle nazioni al lavoro italiano; il fascismo riporterebbe l'Italia ai margini della vita internazionale».

«Noi non abbiamo nulla contro gli ex-fascisti e vorremmo che questa perniciosa distinzione fosse eliminata dalla vita nazionale, ma tra fascismo e democrazia c'è una incompatibilità non meno radicale di quella che esiste tra democrazia e comunismo. Lottiamo contro il comunismo perchè siamo contro il fascismo: perchè fascismo e comunismo sono la reazione totalitaria; reazione politica e sociale, sia pure con direttive diverse, e non è su questa base che può realizzarsi la pacificazione».

«In realtà dietro il clamore dei monarchici ed il rigurgito fascista ci stanno gli interessi lesi dalla politica riformatrice della D.C. Monarchici e fascisti, specie in Sicilia, sono oggi gli esponenti della grande proprietà terriera, la stessa che nel '19-'22 finanziò ed armò le squadre fasciste al nord e che oggi agita le stesse forze per impedire l'attuazione della giustizia sociale, con l'aggravante che in Sicilia si tratta per lo più di uomini che solo la minaccia della riforma ha spinto ad occuparsi delle loro terre».

Il Ministro ha concluso rilevando che non è chiudendosi nell'egoismo degli interessi che si vince il comunismo, ma realizzando una più alta giustizia sociale e invita le classi abbienti a non ripetere gli errori funesti.

CRONACA CITTADINA

Le elezioni abbinate a quelle comunali

Il 10 giugno dopo 23 anni risorge il Consiglio Provinciale

Scelto il sistema misto: uninominale e proporzionale - Gli eletti saranno 45 che alla loro volta nomineranno il Presidente e i membri della Giunta

Il 10 giugno, gli elettori di Torino saranno chiamati a nominare non soltanto la nuova amministrazione comunale, ma anche, — unitamente agli elettori di tutta la provincia — il nuovo Consiglio provinciale.

Tali elezioni presentano questo particolare motivo di interesse: che sono le prime che si tengano nella nostra provincia (come, del resto, nelle altre province italiane) dopo l'avvento al potere del fascismo: il quale, com'è noto, soppresse nel 1928 i Consigli provinciali elettivi per sostituirli con presidi e rettori di nomina governativa. Dopo la liberazione, a causa dell'incertezza allora regnante sulla futura sorte dell'ente Provincia (di cui non pochi propugnavano l'abolizione), non si provvide a indire per le province (come si fece, invece, per i comuni) regolari elezioni. Sicchè la nostra amministrazione provinciale è rimasta sinora, sostanzialmente, nelle mani degli uomini chiamati a reggerla nel '45 su designazione del C.L.N.

Le prossime elezioni provinciali si svolgeranno con un sistema che si fonda sopra un contemperamento tra il vecchio sistema uninominale e quello della proporzionale, e che somiglia, per alcuni aspetti, al sistema seguito nel '48 per le elezioni senatoriali.

La nostra provincia è stata divisa in 30 collegi elettorali: pari ai due terzi del consiglieri (quarantacinque) a essa assegnati in base alla cifra della popolazione (che era, il 31 dicembre '47, di 1.413.494 abitanti). E, precisamente, 15 collegi urbani (Madonna di Campagna, Borgo Po, Barriera di Nizza-Cavoretto, Mirafiori, Barriera di Francia, Borgata Vittoria, Regio Parco, Borgo Vanchiglia, San Salvario, San Secondo, Borgo San Paolo, Sezione Monviso, Moncenisio-San Donato, Borgo Dora, Castello) e 15 della provincia: Chivasso, Rivoli, Cavour, Giaveno, Castellamonte, Chieri, Susa, Pinerolo, Ivrea, Moncalieri, Venaria Reale, Carmagnola, Caluso, Rivarolo Canavese. Questi 30 collegi funzioneranno col sistema della uninominalità: in ognuno di essi ogni partito presenterà un solo candidato, e verrà proclamato eletto il candidato che avrà riportato il maggior numero di voti validi.

Così verranno nominati 30 dei 45 consiglieri provinciali. Meno semplice si presenta, invece, il sistema di nomina degli altri 15 consiglieri. Qui entrano in gioco i criteri della proporzionalità e del collegamento tra i candidati dello stesso partito (o di partiti diversi, ma disposti a collaborare).

Ciascun candidato per un dato collegio potrà collegarsi con i candidati di altri collegi: p. es., il candidato democristiano o liberale di Torino-Madonna di Campagna con gli altri candidati democristiani o liberali degli altri 29 collegi della provincia. La nomina dell'ultimo terzo dei consiglieri provinciali si effettuerà ripartendo proporzionalmente i 15 seggi disponibili tra questi gruppi collegati, assumendo come cifra elettorale di ciascun gruppo il totale dei voti ottenuti dai candidati del gruppo stesso i quali non siano stati proclamati eletti. Così se, per esempio, nei 30 collegi della nostra provincia, i partiti A, B, C e D avranno avuto eletti rispettivamente 14, 9, 5 e 2 candidati, essi concorreranno poi alla ripartizione degli altri 15 seggi con il totale dei voti ottenuti da A nei 16 collegi, da B nei 21 collegi, da C nei 25 collegi e da D nei 28 collegi, dove i loro rispettivi candidati sono rimasti soccombenti. E' evidente che, grazie a tale sistema, i partiti rimasti sconfitti in un maggior numero di collegi potranno migliorare la loro posizione.

I 45 consiglieri così eletti provvederanno poi a scegliere, nel proprio seno, a scrutinio segreto, il presidente e i membri della Giunta provinciale (otto assessori effettivi e due supplenti): ossia, gli uomini destinati a reggere nel prossimo quadriennio, l'amministrazione provinciale. Inoltre, se dovessero essere istituiti i Consigli regionali previsti dalla Costituzione, i consiglieri della provincia di Torino saranno chiamati anche — unitamente a quelli delle altre province piemontesi — a eleggere i membri del Consiglio regionale del Piemonte.

p. s.

In funzione da oggi l'ufficio per gli elettori irreperibili

I rappresentanti della Democrazia Cristiana, del Partito Liberale, del P.S.L.I. e del P.R.I. riuniti ieri per esaminare l'andamento della campagna elettorale hanno alla fine redatto un comunicato nel quale precisano che «se qualche singolo motivo di lagnanza è sorto, non dipende da deliberata volontà dei partiti ma da iniziative dei singoli candidati». «I delegati — conclude il comunicato — riaffermano perciò la loro piena solidarietà ai fini della conquista dell'amministrazione comunale torinese e raccomandano agli elettori di non [illegible] del voto e di non disperdere i voti stessi nelle liste non apparentate».

Ricordiamo che da stamane entra in funzione in piazza Arbarello, nelle aule della Facoltà di Economia e Commercio l'ufficio municipale per la consegna dei certificati elettorali non potuti recapitare a domicilio per irreperibilità dell'elettore. L'ufficio rimane aperto dalle 9 alle 23 compresi i giorni festivi. Per il ritiro del certificato è necessario presentarsi personalmente, muniti di documenti di riconoscimento.

Comizi elettorali di oggi

Oggi sono indetti i seguenti comizi: ore 17,30 case popolari Sala (P.L.I.) Bobba; ore 17 case popolari corso Grosseto (P.L.I.) Bobba; ore 18,30 piazza Stampalia (P.L.I.) Bobba; ore 19 corso Novara angolo via Borgaro (P.L.I.) Bobba; ore 21 salone via Orfane 6 (P.L.I.) Dalmasso; ore 21 piazza Sebastopoli (P.L.I.) Joannes; ore 21 cooperativa Monterosa via Lombardore 19 (P.L.I.) Bisciani, Provenzali, Zaaruolo; ore 21 piazza della Vittoria (D.C.) Chiolerio, Parmentola; ore 21 Largo Brunelleschi (D.C.) Ponzio, Fantoni; [illegible]

Per domani è annunciato alla Sala Gobetti alle ore 10 un comizio del on. Chiaramello capolista con l'on. Saragat della lista del P.S.L.I.; alle 10,30 della stessa giorno parleranno al Teatro Carignano il capolista liberale on. Villabruna e il rettore della Università prof. Allara; e al Cine Ariston per il P.S.U. alle ore 10 l'on. Bonfantini, il prof. R. Einaudi e il prof. Guaza. Per domenica invece è annunciato al Teatro Carignano un comizio del P.S.U. con l'on. Calamandrei, capolista Cavignato e dott. Caranzano. Lunedì, infine, parlerà alle ore 21 al Teatro Carignano il ministro del Tesoro on. Pella.

Difficile situazione della Savigliano

Il «comitato di difesa della Savigliano» — composto da rappresentanti delle varie categorie e correnti sindacali dei dipendenti — ha tenuto ieri una conferenza stampa. I suoi dirigenti hanno ricordato che negli ultimi [illegible] impiegati e operai sono stati licenziati dall'azienda; che l'orario di lavoro è stato da mesi ridotto; che in questo mese 500 persone sono state «sospese» mentre infine il 1° giugno si dovrà discutere su altri 500 licenziamenti.

Le maestranze attendono da tempo gli arretrati (in media 35.000 lire per operaio e 200.000 per impiegato). Della questione della Savigliano si sta, come è noto, occupando una commissione di parlamentari piemontesi; intanto però il comitato di difesa ha rivolto, nella conferenza stampa di ieri, richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui fatti che minacciano l'avvenire dell'azienda che ha possibilità di sviluppo.

«Per lo sviluppo di Torino» è il tema di un convegno provinciale che ha luogo oggi alle 21 per domenica al Teatro Alfieri. Vi interverranno l'on. Foa, segretario della C.G.I.L. e Buffa, del C.d.G.

Tuoni e fulmini dalle 21 in poi

Per tutta la giornata di ieri c'era stata la promessa, o minaccia che si voglia dire, di tempesta.

Poi, alle ore 21 in punto, come fosse uno spettacolo d'opera o di rivista, le cortine celesti si spalancavano di colpo e un robustissimo temporale si avventava sulla città. I lampi erano sciabole gialle e livide, i tuoni si susseguivano ai tuoni, simili a scariche d'artiglieria, e la pioggia scrosciava rabbiosa, senza interruzioni.

Nel pittoresco disordinato scenario non mancavano i fulmini: sei o sette ne cadevano, ma senza arrecare danni alle persone o alle cose. I pompieri accorrevano solo in via Pacchiotti 8, borgata Parella, dove uno di questi fulmini s'era scaricato sulla centrale elettrica di uno stabilimento. Grande fracasso, grande paura, minime conseguenze.

L'Istituto Mauriziano di cardiologia alla Mostra delle Arti Sanitarie

Afflusso di visitatori - Alle riunioni medico-chirurgiche partecipano ora anche due scienziati russi - Stasera un intervento di alta chirurgia trasmesso per televisione

La Mostra Internazionale delle Arti Sanitarie ha destato, com'era prevedibile, vivo interesse in tutte le categorie. Ne è prova il notevole afflusso di visitatori a «Torino-Esposizioni». Anche molti congressisti stranieri si sono già recati al termine delle riunioni ed il loro giudizio è stato assai lusinghiero; hanno infatti riconosciuto che la Mostra è stata allestita con criteri tali da conseguire una eccezionale importanza ed un grande valore scientifico e tecnico.

Anche gli ospedali, come altra volta informammo, partecipano alla rassegna con stands in cui sono sintetizzate le attività svolte, gli ammodernamenti realizzati, esposte statistiche, ecc. In quello dell'Ospedale Mauriziano — risorto nuovo e moderno dopo le distruzioni per cause belliche — vi sono fra l'altro due grandi dispositive che sintetizzano la attività dell'Istituto di cardiologia.

I malati di cuore

In una di queste si apprezza l'opera scientifica di questo Istituto con ricerche veramente nuove e originali come la esecuzione di elettrocardiogrammi in zone molto vicine al cuore, mediante elettrodi portati nelle diramazioni più fini dei bronchi, per cui si verrebbero a conoscere le alterazioni di zone cardiache che non sono esplorabili con i comuni mezzi della tecnica elettrocardiografica.

Nell'altra, che è un grafico con il numero delle visite e degli esami praticati ogni anno e con la percentuale statistica delle cardiopatie accertate, si mette in risalto l'entità del materiale clinico in progressivo aumento. Da questa seconda dispositiva risulta chiaro che l'Istituto torinese, nella lotta contro le cardiopatie, è uno dei primissimi in Italia, poichè da ben 18 anni con quest'organizzazione specializzata ha iniziato la sua attività affrontando problemi diagnostici, igienici e sociali.

Tra le cause delle cardiopatie accertate si notano in prevalenza le nevrosi che negli anni della guerra e del dopoguerra superano il 50 per cento.

Abbiamo voluto sapere dal prof. Palomba che cosa sono veramente queste nevrosi: egli, compiacendosi di questo nostro rilievo, ci ha informato che in tale voce ha [illegible] comprendere un grande numero di malati senza lesioni del cuore, ma che hanno disturbi simili a quelli dei cardiopatici. La maggior parte — ci ha detto — sono nevropatici la cui nevrosi trae origine da contrasti astenici-neurocircolatori, che lamentano oltre alla stanchezza, l'affanno e il dolore alla regione cardiaca, e che si riscontrano prevalentemente in tempo di guerra.

Lasciandoci ci ha soggiunto: «Può darsi che in questo grande numero di funzionali siano compresi malati da cause ancora sconosciute e che vi siano anche inclusi gli inevitabili errori che si possono compiere in questa complessa branca della clinica medica.

«In questo pensiero — ha aggiunto — è lo stimolo allo studio e alla ricerca per una migliore conoscenza delle cause delle malattie di cuore e per poterle così meglio prevenire».

Alle Riunioni medico-chirurgiche parteciperanno da oggi anche due scienziati russi giunti ieri sera nella nostra città da Roma dove erano arrivati in volo da Praga. I due studiosi sono il prof. Vladimir Pchenitchnikov, direttore dell'Istituto di chirurgia presso l'Accademia di Scienze mediche di Mosca e la signora Ludmilla Bogolepova, professoressa di scienze mediche, dirigente dell'«Ufficio organizzazione» dell'Istituto per l'istruzione sanitaria presso il Ministero della salute pubblica. Il primo terrà una relazione sul tema: «Importanza in chirurgia degli insegnamenti fisiologici dell'accademico Pavlov»; la signora svolgerà il tema «Compiti principali dell'istruzione sanitaria nell'Unione Sovietica».

Gli ospiti, i quali sono accompagnati da un interprete, sono stati ricevuti alla stazione da membri dell'Associazione «Italia-U.R.S.S.».

Lavori dei Congressi

Proseguono intanto i lavori delle diverse riunioni e dei congressi. Nelle riunioni di tisiologia svolte sotto la presidenza di Price-Thomas (Londra) hanno svolto relazioni i professori: Biancalana (Torino), Brunner (Zurigo), Monod (Parigi). Nelle riunioni di pediatria sono state lette relazioni dei professori: Cathala (Parigi), Fanconi (Zurigo), Choremis (Atene). Nelle riunioni di angiocardio-chirurgia presiedute dal prof. R. Leriche (che ha pure presentato una relazione) e, nel pomeriggio dal prof. Martorelli (Barcellona) ha parlato il prof. Cid dos Santos e sono stati trattati vari temi. Relazioni dei professori: Di Guglielmo (Napoli), Marion (Lione), Rohr (Zurigo), Meyer Delarne e Soulas (Parigi), Gedda (Roma), sono state lette nelle riunioni di medicina generale presiedute dal prof. Bastai (Torino). Nelle riunioni di chirurgia generale presiedute dal prof. Paolucci (Roma) sono state lette relazioni dei professori: Valdoni e Giacobbe (Roma), Ceccarelli (Padova), Forni (Bologna), Carcassonne (Marsiglia), Demel (Vienna), Adams-Ray (Stoccolma), Albert (Liegi), Esnaurriaz (Messico), Lehener (Lucerna), Spath (Graz), Costantini (Algeri), Leveau (Parigi).

Si è chiuso a Stresa, con un discorso del prof. Flarer (Padova) il convegno franco-italiano di dermatologia; ultime relazioni sono state quelle del prof. Degos (Parigi).

Ricevimento all'Usis

Questa sera, alle ore 21, i visitatori della Mostra potranno vedere, attraverso gli schermi televisivi installati a «Torino-Esposizioni», una operazione di alta chirurgia. Il prof. A. M. Dogliotti eseguirà un intervento di «lobectomia per bronchiectasia del lobo superiore del polmone destro».

Ieri pomeriggio l'Usis ha dato un ricevimento in onore del prof. Alfred Blalock per il conferimento della laurea «honoris causa» dall'Università di Torino. Erano presenti il viceconsole degli Stati Uniti, il console di Francia, De la Croix, numerose altre personalità.

Il Comitato Colonie «Vacanze felici» ha protratto il termine per le iscrizioni alla Colonia marina e alla Colonia di Bruino sino al 7 giugno. Rivolgersi all'ufficio di v. Giolitti, 42 (tel. 82106) aperto anche la mattina di sabato 2 giugno, dalle 9 alle 12.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima +22.4; minima +14.9; media +19.5. Umidità 84%. Pressione 735.4. Venti moderati 1° quadrante. Cielo nuvoloso. - **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso, visibilità buona. Venti moderati vari.

Un vetraio precipita dal terzo piano e si sfracella su una lastra di cemento

Studenti e sacerdoti del Collegio San Giuseppe hanno assistito al tragico volo

Una impressionante sciagura sul lavoro è accaduta ieri pomeriggio in via San Francesco da Paola 23, nell'interno del collegio-scuola S. Giuseppe: un operaio è precipitato da un'altezza di 15 metri, sfracellandosi al suolo.

La ricostruzione del tragico fatto, eseguita dalla polizia, è la seguente: verso le 16.30 il trentenne Giovanni Claudio Gerthoux, residente a Casteldelfino in frazione Bertines si trovava al terzo piano dello stabile. Il grosso fabbricato da molti mesi è in via di sopraelevazione, e moltissimi operai vi lavorano alle dipendenze di ditte appaltatrici. Il Gerthoux, stuccatore-vetraio di professione, era stato assunto a giornata dalla ditta Scaglia di via Pio V 20, ed aveva l'incarico di apporre il mastice ai vetri delle finestre.

A quell'ora l'operaio doveva rifinire i vetri del terzo piano. Contrariamente alle elementari regole di prudenza egli aveva scavalcato il davanzale ed aveva posto, [illegible] a pochi centimetri dal vuoto, lavorava tranquillamente. Un tratto, forse a causa di un falso movimento, il Gerthoux perdeva l'equilibrio: [illegible] egli lanciando un urlo disperato precipitava verso il cortile.

Con uno schianto impressionante cadeva su una lastra di cemento, spezzandola. E rimaneva esanime. Subito accorrevano studenti e sacerdoti del collegio, insieme con gli altri operai. Le condizioni del trentenne apparivano gravissime: mentre veniva chiamata la Croce Rossa, un prete amministrava al ferito gli ultimi Sacramenti. Poco dopo, a mezzo di un'autolettiga il Gerthoux raggiungeva il vicino ospedale San Giovanni. I medici di guardia gli riscontravano la frattura della volta e base cranica, le fratture del femore e tibia sinistra, della spalla e molteplici lesioni interne. La prognosi era riservata. Poco più tardi, mentre nella camera operatoria i sanitari tentavano l'impossibile per salvarlo, il povero vetraio decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Pugni e lotta libera fra guardia e malvivente

Il cittadino dell'ordine Aldo Pierobon stava ieri notte verso le 1 [illegible] di corso Vittorio in bicicletta, [illegible] l'avvertiva che [illegible] nel giardino della villa di corso Vittorio Emanuele 95, di proprietà [illegible] Il Pierobon scavalcava il cancello [illegible] possibile. Sulle scale si udiva uno scalpiccio. Saliva lestamente e, ad un certo momento, nel buio, si scontrava con il malvivente. Ne nasceva una tremenda lotta, senza esclusione di colpi. Il Pierobon, robusto e coraggioso, stava per avere la meglio, quando l'altro, con un supremo sforzo riusciva a liberarsi e a fuggire, lasciando la giacca nelle mani della guardia. Il cittadino dell'ordine lo inseguiva, sparando in aria numerose revolverate sia per intimidire il ladro, sia per attirare eventualmente l'attenzione di qualche pattuglia della polizia. Ma tutto era vano: il tizio se la svignava.

Sorprende un ladro e lo manda all'ospedale

Un ladruncolo è stato sorpreso ieri notte, verso le 22, in uno stabile in costruzione di corso Napoli 8: a quell'ora il proprietario della casa, Manfredo Malfredo stava recandosi a letto quando udiva alcuni rumori provenienti dal cantiere. Qui sorprendeva un ladro, mentre stava caricandosi sulle spalle un sacco di cemento. Gli si scagliava addosso e lo colpiva a calci: solo l'intervento di alcuni operai e della Celere valsero a porre in salvo il malcapitato, certo Mansueto Casagrande abitante in via Borgo Dora 35, ed a trasportarlo in ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato alcune lesioni al viso.

Ferisce a coltellate il figlio e poi fugge

Una violentissima scena è accaduta ieri sera in uno stabile di via Renato Martorelli: verso le 21.30 il 43enne Angelo Sola rientrava in casa e veniva accolto piuttosto seccamente dalla moglie, che gli rimproverava di essersi trattenuto sino a quell'ora con la sua amante. L'uomo, probabilmente eccitato dal vino, incominciava ad inveire contro la moglie ed improvvisamente afferrava un lungo ed acuminato coltello da cucina. Attratto dalle grida il figlio Bruno di 19 anni accorreva in aiuto della madre: una breve e furiosa colluttazione tra i due terminava con il ferimento del Bruno, colpito al braccio da un colpo di coltello. Quando sopraggiunsero vicini di casa e, più tardi, la Celere, il Sola era fuggito. Egli è attivamente ricercato dalla polizia.

Una lapide in memoria della principessa Mafalda

Ieri mattina, a cura dell'U.M.I., è stata celebrata una messa e scoperta una lapide nella Basilica di Superga in memoria della principessa Mafalda di Savoia. La medaglia d'oro Raffaele Paolucci, presidente naz. dell'U.M.I., ha rievocato la scomparsa. Era presente l'on. avv. Falcone Lucifero.

Preannunciati ribassi per la frutta di stagione

L'incerto andamento meteorologico di questa primavera ha sulla qualità, quantità e prezzi avuto le sue conseguenze anche dei generi alimentari e soprattutto della frutta e verdura. A maggio, in generale, la forte produzione primaverile di ciliege, fragole, piselli, fagiolini, zucchini ecc., permette una maggiore scelta e un notevole risparmio nella spesa quotidiana; quest'anno invece le troppe piogge e la temperatura insolitamente bassa hanno fatto sì che fino ad oggi gli arrivi al mercato generale siano stati piuttosto modesti e che le quotazioni quindi siano rimaste sostenute.

La punta massima del fenomeno è stata toccata sabato scorso quando delle ciliege «vignole» sono state vendute all'ingrosso a più di 350 lire al kg., e a 450 al minuto. Per le ciliege, il presidente dei grossisti, sig. Caresio, prevede una diminuzione per la prossima settimana; lunedì arriveranno infatti sul mercato diciotto camion di questa frutta (invece dei tre camioncini giunti ad esempio ieri). Accanto alla ciliegia, il frutto più richiesto è la fragola che ha subito sia pure in minor misura le stesse vicende: 170-180 lire, le «ferraresi», all'ingrosso, dieci giorni fa; punta massima sabato; 80-130 lire, ieri; produzione in aumento e ribassi in vista.

Quanto all'altra frutta, scomparse le nespole e attese solo per la metà di giugno le prime pesche, solo gli aranci segnano un aumento (da 140 a 200 lire all'ingrosso) in seguito alla normale variazione di stagione.

Un cenno a sè meritano le banane; il loro prezzo è, come noto, fissato dal monopolio a 500 lire al chilo (dettaglio), ma qualche lettore ci segnala di essersi sentito chiedere dal dettagliante 7-800 lire. I commercianti da noi interpellati non giustificano nè spiegano la cosa attribuendone la colpa agli uragani dei tropici. Scherzi a parte, sembra che anche nei luoghi d'origine, il cattivo tempo abbia ridotto la produzione o rallentato la spedizione; fatto sta ed è che di banane ne sono arrivate poche; di quelle poche, alcune si deteriorano anche nel negozio del dettagliante che in qualche caso evidentemente si rifà aumentando per conto suo il prezzo. In compenso, sono ora preannunciati arrivi anche di banane.

Un cenno sulla verdura. La richiesta dei piselli è molto diminuita; gli zucchini volgono al termine (al dettaglio, cento lire al kg. i «riviera»); i fagiolini dominano sul mercato (duecento lire circa, i più fini). Sempre molto cari i pomodori di Riviera (circa 700 lire al chilo), mentre quelli di Sicilia stanno rapidamente diminuendo.

Una causa di adulterio dinanzi la Pretura

Della sua carta d'identità si sarebbe servita un'altra donna

Un piccante processo si è iniziato ieri davanti alla nostra Pretura. Imputati: la giovane figlia di un facoltoso proprietario terriero e un atletico autista. Parte lesa, il marito della giovane signora, che è di professione impiegato.

Appena sei mesi dopo il matrimonio egli si vide costretto a ricorrere alla Questura. Un amico lo aveva informato di aver riconosciuto la signora davanti alla soglia di un compiacente albergo della periferia, in compagnia di un uomo dall'aspetto tarchiato.

Le indagini della polizia accertarono che il nome della signora risultava nei registri di almeno una decina d'alberghi. Per circa una ventina di volte ella avrebbe diviso la stessa stanza con l'identico individuo: anche due volte prima delle nozze e dieci giorni dopo che esse erano avvenute. Il fatto venne deferito all'autorità giudiziaria che iniziò procedimento penale contro la donna e il suo presunto amante.

Ieri l'imputata è apparsa davanti al Pretore dott. Calcagni, elegantissima e disinvolta: ha giustificato l'apparizione del suo nome nei registri d'albergo con la perdita della propria carta di identità usata da altra persona. Il presunto amante d'altronde ha dichiarato: «Non era lei! Sono stato con donne di 13 nazioni. Come posso ricordare tutte le donne dei miei incontri galanti?». Risposta alquanto sdegnosa, ma problematica.

Dopo l'interrogatorio di alcuni testi hanno parlato: l'avv. Marchisio di P. C., il P. M. avv. Asti e gli avvocati Triaca e Torchio per la difesa. Ma il processo ha dovuto essere rinviato al 15 giugno per l'audizione di nuovi testi.

Per gli abbonati della città

Da oggi è assicurato un nuovo servizio di recapito a domicilio entro le ore 7,30, indistintamente per tutte le zone della città.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12,25: Canzoni - 13,25: Musiche - 13,50: Novità di teatro - 16,45: Arrivo della Rimini-San Marino - 17,45: La voce di Gigli - 18,30: Il ridotto (teatro di oggi e di domani) - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Estrazioni del Lotto - 19,35: Musiche - [illegible] - Giringiro - 21,05: Dal Teatro Nuovo di Torino in onore del Congresso medico-chirurgico: Concerto sinfonico.

RETE ROSSA — Ore 12,55: [illegible] di Torino - 13,25: Danze e folklore - 13,50: Dieci minuti con i fratelli De Rege - 14: Musiche - 14,30: Canzoni di Napoli - 14,55: Cinema - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Radiocentro Moera - 18: Arrivo della Rimini-San Marino - 18,50: Piccole donne - 19,15: Estrazioni del Lotto - 19,50: Romanzo sceneggiato - 19,49: Università Marconi - 20,55: Briscola - 21,30: Musica leggera - 22: «Chopin».

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Rivista estere - 21,15: «Liolà», di Pirandello.

Festa annuale della «Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù» - funzioni religiose dalle 7 del mattino di venerdì alle ore 18 nella Chiesa della Visitazione in via XX Settembre 23.

S P E T T A C O L I

Balletti classici

I solisti del teatro alla Scala — che sostituiscono il balletto Felix Dances annunciato dalla Pro Cultura, giunto in Italia senza i migliori elementi — terranno un concerto di danze al teatro Carignano il giorno 5 giugno p. v. alle ore 21. [illegible]

TEATRI E RITROVI

[illegible]

PAGODA DANZE VALENTINO

[illegible]

CHALET VALENTINO

[illegible]

HOLLYWOOD DANZE

[illegible]

ACCADEMIA DANZE GAY

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

P. Nuovo: Pirati di Monterey, tech. Maria Montez, Rod Cameron. A 10.
Regina: Sono il Capataz, Rascel.
Romano: «Caimano del Piave» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Navigatori coraggiosi» fuori programma Giro d'Italia.
Esperia: «La mano della morta».
Imperiale: Isola sulla montagna.
Italiana: Peccatrice mari del Sud.
Mirafiori: Corda di sabbia. Calvet.
Vinzaglio: «La furia umana» James Cagney, Virginia Mayo.
Eliseo: «Avventura impossibile».
Frejus: Il diavolo bianco, Brasel Comp. Rivista Maschere Gaie.
S. Paolo: «Caimano del Piave».
Belgio: «Fiore della jungla».
Carallo, 80-521: «Enrico V», techn. Laurence Olivier. Ult. 21,45.
Eridano, 82-080: «Jolanda e il re della samba» techn. Fred Astaire.
Grapa: «Furia umana» J. Cagney.
Radium: «Isola del desiderio» T. Power e Comp. Riviste Ta-Ra-Zum.
V. Veneto: Chiavi della città, col.
Astra: Gloriosa avventura, Cooper.
Bernini: Isola arcobaleno, techn.
Cibrario: «Pazzo va alla guerra» Bob Hope e «Falco nero» W. Boyd.
Excelsior: Ultimo dei Moicani, tec.
Manzoni: «Angeli faccia sporca».
Odeon: «Il disertore» A. Ladd.
Star: «Figlia del mendicante».
Adua: «Grande avventura» e Varietà con fachiro Ikaman.
Aurora: «L'ereditiera» Havilland.
Brescia: «Odio» Douglas Dick.
Fortino: «La fortuna si diverte».
Nord: «Gianni e Pinotto tra i cow boys» e Rivista Bonetto-D'Angio.
Palermo: «Primo colpo» E. Parker. Vietato ai minori di anni 16.
Sociale: Sentiero pino solitario techn. S. Sidney, F. Mc Murray.
Colosseo: Persiane chiuse. Girotti.
Italia: Caimano del Piave. Vitale.
Moderno: «Smith taciturno» tech.
Piemonte: «Il vedovo allegro».
Spezia: Amori e veleni, Nazzari.
Alba: «SOS jungla» a colori.
Apollo: «Avventura impossibile».
Diana: «Fossa dei serpenti».
Dora: «Il leone di Amalfi».
Edera: «Sete dell'oro».
Lucento: Canto del deserto, techn.
Lutrario: «Gloriosa avventura».
Roma: «Angelo tra la folla».

Teatro ALFIERI
Da STASERA, ore 21,15,
Rappresentazioni straordinarie
Compagnia Grandi Spettacoli
WANDA OSIRIS
in «IL DIAVOLO CUSTODE»
di Gorinei e Giovannini

Riduzioni E.N.A.L. nei cinema Ambrosio, Corso, Augustus, Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vitt. Veneto, Monviso, Frejus, S. Paolo, Fortino e a «Il Teatro» (via Sacchi 55).

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE G. CODEBO' & C. Via Po 4, Tel. 52.116. Vendita all'Asta: Oggi Venerdì 1, Sabato 2, Domenica 3 e Lunedì 4 Giugno con orario 10-12 14-19 esponiamo nella nostra Galleria di via Po 4, i pregiati mobili, quadri, argenteria ed oggetti d'arte per la quasi totalità provenienti da una delle più note Ville del Lago Maggiore e da altre proprietà diverse. Alcuni pezzi eccellono, come divani e poltrone in noce e dorate, consolles laccate e dorate bellissima scrivania Seicento, due rare Commodes Maggiolini Luigi XVI riccamente intarsiate, antichi tavoli del Sei e Settecento, Secretaire e Mobilini in Marqueterie e Boulle, piccoli mobili inglesi e francesi, vasellame in argento e argenterie varie, due servizi di posateria in Vermeille, servizi di piatti e di cristallo, raccolta di dipinti antichi tra cui le due «Madonne» di pregevolissima fattura. Una della Scuola di Andrea Del Sarto, l'altra del Cesari G. detto Cavalier d'Arpino 1560-1640 ed altri delle varie Scuole dell'800. Porcellane e vasi pregevoli, orologi Luigi XVI ed in Boulle, tappeti persiani di vecchia produzione, avori, curiosità varie, importanti stampe ed inoltre bellissimo Piano a coda Erard in perfetto stato di funzionamento. E' questa la vendita in precedenza annunciata, che molto degnamente si riallaccia a quella dello scorso mese di Marzo, e che non a torto si deve ritenere altro avvenimento d'arte che sorprenderà una volta ancora, per la sua distinzione e quantità anche perchè porta con sè tutto il ricordo della grande Casata da cui proviene. La Vendita all'Asta martedì 5 Giugno ore 16,30 precise diretta dal Perito E. M. Radaelli.

RISULTATI MERAVIGLIOSI, si curo successo otterrete con qualsiasi pianta, in casa, terrazzo, giardino ed orto, usando il fertilizzante «Friu» in vendita nei buoni negozi di sementi e fiori. Lasciando il vostro indirizzo allo stand Gullino, Mostra Floreale di Piazza Solferino, riceverete gratis pubblicazioni e chiarimenti.

TESSUTI primaverili novità in molte ultime creazione a buoni prezzi dalla ditta di fiducia *Piero Serra, via Carlo Alberto 44*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 581 107.

STATO CIVILE

Cila Ernesto fu Nicola, a. 72, via Alessandria [illegible]; Casetta Giuseppe fu Giuseppe, a. 40, v. Cellini 5; Ghibaudi Mario fu Paolo, a. 52, v. Varese 2; Lombardi Pietro fu Antonio, a. 69, via Lepanto 10; Estatico Francesco fu Francesco, a. 60, viale E. Thovez 9; Priali Pierina di Domenico, a. 2, v. A. Alegg 9; Rosario Ursula fu Giuseppe, a. 81, via Consolla 15; Montiglione Pietro fu Antonio, a. 75, v. Ascoli 1; Carlo Maria ved. Gentili fu Andrea, a. 66, v. Taggia 20; Mondino Vittorio fu Francesco, a. 14, v. G. Dina 46; Boggio Antonia ved. Mosetti fu Giovanni, a. 75, v. Cesana 13; Fontana Sinto fu Giov. Battista, a. 54, v. Alassio 10; Rosso Serafina ved. Greppi fu Felice, a. 81, Str. della Pronda 4; Moriondo Gaspare fu Felice, a. 67, Mauriziano; Zecchini Roberto di Vittorio, mesi 1, Inf. Reg. Margherita; Mauna Maria di Luigi, a. 58, S. Luigi; Spagnolino Antonia v. Alasia fu Damiano, a. 55, S. Salvario; Rosa Stefano di Francesco, a. 19, Mauriziano; Scrimaglio Natalino fu Paolo, a. 69, Molinette.

Morti: 19 - Nati: 10 - Matrimoni: 22

visitate
la Mostra Internazionale delle ARTI SANITARIE
Palazzo delle Esposizioni al Valentino
aperta al pubblico dalle 9 alle 23, fino al 12 Giugno
TELEVISIONE E FILMS MEDICO-CHIRURGICI IN PROIEZIONI CONTINUE ✱ POLMONE D'ACCIAIO ✱ RENE ARTIFICIALE ✱ SALE OPERATORIE ✱ APPARECCHI E ATTREZZATURE OSPEDALIERE ✱ MOSTRA DELLA MADRE E DEL BAMBINO ✱ IL SOCCORSO AI FERITI CON I MEZZI AEREI, TERRESTRI E NAVALI ✱ GRANDE AEREO SANITARIO FIAT G. 12 ✱ LA BANCA DEL SANGUE
una mostra unica che interessa tutti

ELETTORI!
Prima e dopo il voto rinfrescatevi l'organismo e schiaritevi ben bene le idee! Per ciò, la bevanda più indicata è la
BIRRA Pilsen Urquell
che è l'autentica birra dei buongustai
CHIEDETELA ED ESIGETELA IN OGNI ESERCIZIO:
BIRRA PILSEN URQUELL!
Concessionario Esclusivo Birre PILSEN e BUDVAR EFREM PASCIUTI, TORINO, via Moncalvo 55, tel. 80-772

Domani all'ASTOR

OGGI al "LUX"
Prod. S.A.F.A.

METRO
A RICHIESTA GENERALE
prosegue per qualche giorno ancora il grande
TECHNICOLOR
Metro Goldwyn Mayer
LA SAGA DEI FORSYTE
con
ERROL FLYNN
GREER GARSON
WALTER PIDGEON
ROBERT YOUNG
JANET LEIGH

VITTORIA: a richiesta generale

Una settimana — nel Ticino —

Quando da parte dell'amico Giuseppe Zoppi, presidente della Federazione dei circoli di cultura ticinesi, mi giunse l'invito di fare un giro di conferenze su argomento triestino nella Svizzera italiana: «Ecco — mi dissi — nella vita non bisogna essere impazienti, l'occasione d'effettuare un proprio desiderio può capitare anche quarant'anni dopo averlo formulato». Era ben il caso mio. Fin dai tempi della *Voce* fiorentina, quando noi triestini «vociani» avevamo provocato ed appoggiato con entusiasmo l'indirizzo della rivista verso una conoscenza reciproca degli italiani viventi fuori dei confini della patria (e avverto subito che sotto tale indirizzo non solo non c'era nessuna intenzione di rinfocolare irredentismi; anzi il contrario: di rafforzare la coscienza della funzione di civiltà che spettava agli italiani marginali, fuori dello Stato italiano, fossero in Tunisia, a Malta, in Svizzera, in Austria, in Ungheria), fin da allora io avevo desiderato di conoscere più da presso il Ticino.

E' una regione che scendendo dal cuore delle Alpi, dal San Gottardo, s'inforca sui due laghi: il lago di Lugano e il lago Maggiore. Ed è una regione frastagliatissima e varia come poche. Ne ebbi un'idea quando passai da Mendrisio a Faido. Un'ora e un quarto di treno. Da una giornata di clima lombardo di prima estate: campagna, costumi, cielo lombardi, a una giornata di Natale con la neve a larghi ed abbondanti fiocchi, col paesaggio ammantato di bianco; valle stretta, abeti, tonalità di case di legno coi tetti spioventi. E, ridiscendendo da Faido a Locarno, di nuovo: dalla neve e dalle cime imponenti al verde e alla dolce distesa del lago.

Il carattere della gente è altrettanto vario. Sono svizzeri, ticinesi, sono tutti una ben piantata famiglia italiana; ma di valle a valle, da paese a paese son diversi. Son diversi per tono di linguaggio, per gesti, per atteggiamenti, e, come avviene nelle famiglie numerose, si criticano a vicenda, litigano, ma si completano a meraviglia e, a saggiarli nella loro consistenza, s'avverte subito la solidità del loro fondo comune.

Quelli di Chiasso, di Mendrisio sono espansivi, cordiali, campagnoli, sono anche trafficoni: gente che guarda all'utile con pronta intuizione e senza sottigliezze (Chiasso è la porta per cui passano tutte le nostre derrate avviate al Nord). Costruiscono, coltivano, trattano gli affari, come i loro vicini del Comasco; ma non si creda che il confine sia per niente: il confine determina una mentalità, un'educazione civile, una tradizione storica. Sono ben svizzeri, ma, se vogliamo caratterizzarli, diremo che sono i meridionali della Svizzera italiana. A Bellinzona invece il carattere del paese e della gente ha qualche cosa di nordico. «Vedrà, — mi dicevano quelli di Mendrisio e di Lugano — vedrà com'è triste e dura Bellinzona!». Bellinzona è invece una cittadina che contrasta moltissimo con la fin troppo sorridente mitezza di Lugano e del suo lago, ma ha un suo volto chiaro, austero e simpatico, con quelle sue vie ordinate, quella sua imponente Collegiata tutta di bella pietra di tono caldo brunorosa, quei suoi castelli merlettati in giro che, alti su di lei, la chiudono come in un'aerea, amorosa sorveglianza. Bellinzona è adagiata nella verde Leventina, la valle del Ticino, che verso Nord si restringe in prospettive di picchi nevati e verso Sud fa presentire la piana di Locarno sul lago Maggiore.

Com'è accogliente Locarno, col ventaglio delle sue vallate e i meravigliosi platani centenari del suo lungolago. Locarno ha un carattere più robusto e sobrio di Lugano. C'è forse un tantino di Piemonte nella natura di Locarno. Ed ha una chiesa romanica, davanti alla cui essenziale facciata son rimasto incantato. E quale sobrietà elegante nella casa dei canonici! Ma tutto il Ticino, a girarvi con gli occhi aperti, è un godimento, che proviene dalla fusione del paesaggio naturale, ricchissimo d'aspetti, e dell'opera dell'uomo. Vorrei riprovare, fra tutte, l'impressione ch'ebbi quella sera verso il tramonto, scendendo, per una angusta via ripidetta d'Ascona, al lago: l'occhio mi si era appena impigliato in un agile e sodo campaniletto, quando alla svolta fu sorpreso dalla facciata d'una casa gentilissima a stucchi barocchi (mi dissero ch'era del Serodine, del fratello del grande pittore caravaggesco): pittura, che, come per un soffio magico dell'interno, s'era trasformata in architettura; ma ecco che l'occhio è ancora attratto più in giù da un ampio, scuro arco di volta e, sotto, da un pallido azzurro che traluce: il lago, la riva, nell'incanto d'un doppio e largo filare di tarchiati platani che stanno svegliandosi, nelle aeree chiome, a una tenerissima e fresca primavera.

E questa gente ticinese mi piace per molte ragioni e soprattutto per la smentita che danno ai denigratori dell'italiano. L'italiano è tutt'altro che un anarchico incorreggibile; in condizioni favorevoli, che non sono state finora, purtroppo, quelle della storia politica d'Italia, l'italiano non resta secondo a nessun altro popolo, proprio per quelle qualità civili che gli sono generalmente negate. Fatelo invece autoctono in un paese ordinato da leggi esemplarmente democratiche e liberali, ed egli collaborerà nel modo più semplice e perfetto, per spontaneità di disciplina e per amore all'ordine, a una vita civile e sociale irreprensibile, conscio che il fondamento d'ogni ben ordinato consorzio umano è appunto il rispetto delle sue leggi.

I ticinesi sono pochi, sono appena 160 mila; non soffrono dello spettro della disoccupazione: mi diceva un'insegnante di Bellinzona, che tutti i giovani, assolta una scuola maggiore (che corrisponderebbe alle nostre professionali) sono sicuri di trovare un posto; hanno organizzato e distribuito l'insegnamento in modo intelligentissimo (bisogna vedere l'amore che portano alla scuola e come giustamente la considerino *la vera fattrice del cittadino!* Quale esempio edificante di ordine, lindura, modestia e di fattività silenziosa e attenta, nell'ufficio del prof. Ugo Tarabori, segretario del Dipartimento della pubblica educazione, a Bellinzona!); sanno, in buona parte, tre lingue ed hanno una media cultura invidiabile (in un paese di mille abitanti, come Faido, nella saletta del Municipio, dove tenni la mia conferenza, ci saranno state per lo meno una settantina di persone, ed era una serata umida e fredda, in cui fioccava la neve).

Ma non tutto è paradiso, neanche nel Ticino. Ci sono vallate povere, dove la gente deve lavorare assai duro per vivere; ci sono i Comuni dissestati, l'angustia economica e le beghe che ne derivano e il male dell'«avvocatocrazia» (si legga a questo proposito l'*Analisi passionale del Ticino* fatta, per l'Annuario 1945 della Nuova Società Elvetica, da Guido Calgari, l'energico e attivissimo direttore della Scuola Magistrale Cantonale di Locarno e direttore di quella bella rivista che è la *Svizzera Italiana*, alla cui collaborazione egli ha chiamato gl'ingegni più validi della Svizzera e dell'Italia). E c'è per il Ticino anche una gravissima minaccia: il pericolo in atto della snazionalizzazione, della subdola invasione e penetrazione tedesca. Me ne parlavano gli amici ticinesi, vecchi e giovani, con un accoramento, con un'intima ribellione, che non potevano non essere intesi fin nel profondo dal mio cuore di triestino.

Non mi fido di solito delle cifre; ma qui meritano attenzione. Sono statistiche ufficiali, oggettive. Nel 1850 il Ticino contava 114.000 abitanti, 130.000 nel 1900 e 160.00 nel 1950; di questi, erano svizzeri tedeschi, insediati nel Cantone, [illegible] nell'anno 1850, 7300 nel 1900 e 15.000 nel 1950: su una crescita dunque in un secolo di circa il 40 % della popolazione complessiva, meno della metà, il numero dei tedeschi aumenta invece di 50 volte tanto. Impressionante. Ma io, da Trieste, dove sento che la doppia minaccia della nostra snazionalizzazione ha degli aspetti molto più tragici e crudeli, direi ai fratelli ticinesi: «E' pericolosa la vostra situazione, fate bene a tener gli occhi aperti e ad opporvi con tutti i mezzi a tale sopruso, ma fortunati voi, che vivete in un paese come la Svizzera, dove è possibile che un tedesco stesso prenda le vostre difese e ammonisca i propri connazionali, in nome della patria, a rispettare il Ticino». Soltanto in un paese di grande civiltà, in un paese libero, che viene giustamente additato come l'esempio a cui deve ispirarsi la futura Europa Unita, può accader d'udire un discorso come quello che pronunciò al Politecnico di Zurigo, nel giugno dell'anno scorso, il professor Fritz Ernst, insigne studioso ed autorevole educatore: «Wir Deutschschweizer und der Tessin» (Noi Svizzeri Tedeschi e il Ticino). La Svizzera è fondata sulle sue tre nazionalità — ammonisce, in sintesi, il prof. Ernst — il Ticino è per gli svizzeri tedeschi un arricchimento spirituale, un rafforzamento fisico, una delle basi di esistenza; va quindi amato, non a parole, ma coi fatti, e rispettato integralmente, se non si vuol venir meno a un fondamentale dovere verso la patria Svizzera. Se i tedeschi intendono stabilirsi nel Ticino, si assimilino alla sua lingua, ai suoi costumi, alla sua civiltà.

Civiltà, difatti, che non è soltanto una propaggine, una civiltà di riflesso, ma è un'autoctona civiltà italiana. La civiltà del Ticino è nei suoi artisti, nei suoi architetti che hanno portato l'arte italiana per tutto il mondo; e oggi in un poeta di salda ed elevata umanità come Francesco Chiesa. Filologhi come Bertoni, critici come Piero Bianconi, sono ticinesi. Oggi è lo scrittore ticinese Giuseppe Zoppi a occupare degnamente la cattedra di Francesco De Sanctis al Politecnico di Zurigo. Infine, per me è stata una piacevole sorpresa incontrare a Minusio, nella ritiratezza d'una vita semplice e ignorata, un uomo come Giovanni Bianconi, artigiano, xilografo, poeta dialettale, d'una sensibilità e d'una maestria ammirevoli. E insieme a questi nominati, promessa per il domani, c'è tutto un fervore di giovani, aperti a ogni corrente.

Giani Stuparich

LA POLONIA DOPO L'IMMENSA TRAGEDIA

Auschwitz: santuario degli oppressi

Evocazioni d'incubo e di terrore - Ogni oggetto sembra essere l'espressione pietrificata di un rantolo, di un'angoscia, di un'agonia - Oltre 5 milioni di vittime - La baracca del tribunale dei carnefici - Un silenzio profanato

(Nostro servizio speciale)

Auschwitz, maggio.

Per apprezzare la ripresa davvero sorprendente della nuova Polonia è necessario dare uno sguardo al bilancio delle sue passate sofferenze. Le operazioni militari dell'ultima guerra hanno causato la morte di 640.000 persone, mentre il terrore nazista ha fatto 5.380.000 vittime. In quest'ultima cifra sono compresi 3.000.000 ebrei (su un totale di 4 milioni) eliminati nei campi della morte o massacrati all'epoca della rivolta del ghetto di Varsavia. Inoltre 1.600.000 persone sono rimaste totalmente o parzialmente inabili al lavoro.

Ora il governo popolare polacco, desideroso di ricordare alle generazioni future l'immenso sacrificio della nazione e preoccupato di conservare la testimonianza dei metodi nazisti, ha deciso di fare del campo di Auschwitz il museo internazionale dei popoli oppressi.

Queste due graziose fiorettiste inglesi sono anche ufficialesse della RAF e hanno fama di essere severissime.

Fioritura di slogan

Perchè una così nobile realizzazione doveva dare origine alla profanazione più abbominevole? Infatti, per servire una certa propaganda si osò profanare il silenzio cui [illegible] diritto quattro milioni di esseri umani di ideologia, religione, nazionalità diverse, qui sterminati in un fraterno sacrificio.

C'è tutta una fioritura di slogans che sostengono una tesi unilaterale: si evocano gli eccessi della polizia inglese, francese, americana, i campi di concentramento sud-africani al tempo dei Boeri, quelli di Franco; si associano sotto il titolo di criminali di guerra Hitler e Churchill, Mussolini e De Gaulle; si insiste sulla crudeltà spietata della guerra in Corea, ma non si fa cenno delle repressioni selvagge di cui si sono resi colpevoli qui e là i comunisti russi, cinesi, indocinesi, nord-coreani e ci si guarda bene dal mostrare i campi di concentramento, ipocritamente chiamati campi di lavoro, che si potrebbero attribuire attualmente ai governi russo e polacco.

Fino ad oggi la politica aveva rispettato i cimiteri. Ad Auschwitz è stato piantato il ritratto di Stalin nella carne viva dei suppliziati. Non soffermiamoci su questo sacrilegio e volgiamoci a guardare di Auschwitz l'allucinante santuario, dove ogni oggetto sembra essere la espressione pietrificata di un rantolo, di una angoscia, di un'agonia.

Entrando, il suono dei passi è smorzato da cenere di ossa e polvere di sudore e di sangue; si indietreggia davanti alle stigmate della paura impresse sui muri; si avverte la presenza di fantasmi feroci; si sentono gli impazziti urlare maledizioni dalla fossa dei serpenti; si è colti da vertigine sul margine di un abisso insondabile donde sale, dalle tenebre orrende, il ghigno di sadici mostri. Infatti, nel suo spaventoso realismo, tutta questa evocazione proclama l'incubo e il terrore.

Ecco la baracca n. 11 dove sedeva in permanenza il tribunale dei carnefici: ecco l'ufficio del capo delle S.S. Deve essere appena uscito, ma tornerà fra un momento, i suoi guanti sono lì sulla tavolo, il pastrano in un angolo. Ecco il telefono, il letto, il ritratto di Hitler, le armi.

Un po' più in là sono i miserabili giacigli dei famelici deportati, un tempo brulicanti di parassiti, e qui il mucchio degl'indumenti e degli oggetti che caddero ai loro piedi nell'ora de' supplizio; ecco le prigioni, come gabbie senz'aria dove i disgraziati si strangolavano a vicenda per disputarsi l'ultima boccata di ossigeno; le celle dove gli affamati mangiavano la loro propria carne; i cavalletti di tortura, il muro dei fucilati e il rivolo di sangue secco e scuro.

Per l'edificazione delle folle la baracca n. 11 è rimasta nell'identico stato in cui fu trovata dai soldati dell'armata rossa che liberarono il campo.

Dante non aveva visto nulla. Ecco il macabro fardello che gli spogliatori di cadaveri rivendevano ai ricettatori concessionari di quel smaltatoio: duecentomila paia di scarpe, stanche, intristite, pesate, consunte fino alla trama, povere scarpacce così pesanti di passi affaticati sulla strada del calvario, scarpette di bambini raccolte presso le culle, scarpine di seta rapite all'uscita del ballo.

Ecco in mucchio le capigliature bionde e brune di trentaduemila donne, scalate prima della cremazione. Capigliature a 50 pfennig al chilo, con cui veniva confezionata una solida tela per arredamento. La tela è lì in rotoli stretti, chilometri di tela con delle ciocche di capelli che spuntano qua e là. Ecco il bazar della desolazione e della miseria: grucce, gambe di legno, valigie ammaccate, occhiali, biberons, forchette, spazzolini da denti, bambole, pettini, specchi, scatole di cipria e poi a mucchi gli abiti lasciati per la divisa del galeotto.

I «recuperi»

Ecco le ordinazioni che passarono gli incaricati del «recupero»: 400 chili di ossa per concime, 50 chili di oro di apparecchi dentari, 150 scheletri per studio. Questo è il totale di quarantasei giorni di bottino: 100.000 abiti da bambino, 192.000 abiti da donna, 222.000 abiti da uomo. Ecco un bilancio steso il 3 febbraio 1943:

	milioni di marchi
Oro e banconote	73
Metalli preziosi	9
Gioielli	43
Tessuti	46
Totale	178.745.960,59

Tragici 59 pfennig della contabilità nazista!

Più innanzi c'è lo stabilimento chimico della I. G. Farben la cui costruzione costò centoottantatremila vittime umane. Poi i forni crematori che in certi giorni di punta, quando ventisette treni aspettavano in stazione, funzionarono con un ritmo di ventiquattromila vittime al giorno. Ecco qui la storia di un convoglio: 333 deportati al lavoro, 4000 al gas... E la storia di un altro proveniente dall'U.R.S.S.: entrati il 7 ottobre 1941: 10.000; vivi al 18 agosto 1942: 156. Così i carnefici hanno scritto con le loro mani grondanti di sangue il «Mane, Tecel, Fares» del loro rinvio a giudizio davanti alla coscienza umana.

Ma, strano accostamento, carico di un senso misterioso, ad Auschwitz, dove il Cristo crocifisso non ha diritto di cittadinanza, c'è un Cristo pensoso, le mani appoggiate su una vanga da giardiniere, che da secoli si erge ai crocicchi delle strade, un Cristo rassegnato che non osa disputare a Stalin il titolo glorioso di liberatore dei popoli. Perchè l'esercito rosso, liberando Auschwitz, ha installato il potere assoluto della nuova Polonia. Dopo che i carri armati di Stalin avevano tracciato la via trionfale della rivoluzione, il governo popolare, accampato sulle rovine fumanti di Varsavia, non aveva più che da imporre la sua legge.

Inutile lotta

Semplice formalità, poichè l'altro governo, quello degli emigrati di Londra, era rimasto a Londra. Aveva rotto ogni rapporto con l'U.R.S.S. dopo l'affare di Katyn, riprendendo l'accusa già lanciata dai tedeschi contro l'esercito rosso di avere massacrato quindicimila ufficiali polacchi prigionieri. Si era visto bollare col marchio infamante di governo capitalista; aveva fallito nell'ultimo tentativo di imporsi, scatenando troppo presto l'insurrezione di Varsavia, finita in sanguinosa disfatta; impotente, aveva ceduto il campo al governo popolare formatosi a Lublino con la benedizione di Stalin.

La storia del dopo-guerra è storia dell'affermazione del nuovo potere totalitario, l'applicazione integrale degli accordi di Potsdam e la lotta contro le forze partigiane composte di ufficiali, indipendenti, contadini, ostili all'ideale marxista.

Le elezioni del giugno 1946 assicuravano il trionfo del governo popolare: il leader agrario Micolajczyk, comprendendo che i venticinque seggi di minoranza ottenuti non gli permettevano di continuare la lotta, fuggiva nell'ottobre 1947. I partigiani, rimasti ormai senza ragione d'essere, si arrendevano in massa, cogliendo l'occasione di una amnistia generale.

Ritrovata la calma, la Polonia potè attrezzarsi per il piano triennale di ricostruzione, e passare, nel 1950, alla realizzazione del piano di sviluppo economico, detto piano sessennale, che deve, secondo i suoi promotori, servire di base all'affermazione definitiva del socialismo. Tanto per i suoi sostenitori, come per i suoi avversari, la Polonia popolare è dunque una realtà di fatto che conta ormai cinque anni di vita, e il momento è giunto, nell'interesse di una documentazione storica, di stendere il bilancio dei risultati ottenuti.

Charles Favrel

(Copyright de «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia).

IL BIMILLENARIO DI PARIGI

Una bella donna allo specchio

Il programma dei festeggiamenti non offre nulla di impressionante, ma forse è orgogliosa modestia di una città consapevole del suo prestigio e del suo fascino

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, maggio.

Fra l'incessante stillicidio di feste centenarie, celebrare il bimillenario di Parigi, ecco un'occasione da non lasciarci scappare, tanto più che soltanto fra mille anni i ritardatari potranno rifarsi con la terza ricorrenza di un millennio.

Invece, a dire il vero, alla gran data quasi nessuno sembra che dia molto peso. Un'indifferenza generale circonda tutto ciò che si riferisce alla annunciata celebrazione. Che Parigi ci tenga a non fare figura di «provinciale»? Gli eruditi ci dicono che si tratta di una data supposta, convenzionale: risale a venti secoli fa la prima menzione storica del nome di Lutezia, la Parigi preromana; ecco tutto. Ma certamente la città, o borgata o scalo fluviale che fosse, esisteva anche prima, piantata sull'isola della Senna dove sorge Notre-Dame, e nessuno sa quando nè come nacque: nessun mitico fondatore, cinto di un'aureola leggendaria, ha mai acceso la fantasia dei lontani discendenti e continuatori. Sono quindi duemila anni «e rotti»: forse anche per questo i parigini, consci d'aver già perduto l'autobus, non si affannano ad inseguire una ricorrenza che, poco o molto, senza dubbio è già passata sulla meridiana della storia.

Nella piccola cronaca amministrativa l'incipiente bimillenario ebbe in partenza il suo sapore di scandalo. Jules Romains, al quale era stato dato l'incarico di preparare la celebrazione, si dimise clamorosamente, trovando insufficienti, per fare qualcosa di degno, i mezzi finanziari disponibili. Infatti il programma dei festeggiamenti, che venne poi fissato, non offre gran cosa di più, non differisce molto dalle consuete manifestazioni e attrattive della «stagione», che a Parigi sboccia nel turistico mese di giugno. Mostre storiche e della moda, concorsi di vetrine a soggetto, concerti notturni all'aperto, coreografie, luminarie e perfino la popolaresca festa del bue grasso: non c'è davvero nulla di impressionante, nè per sfarzo, nè per originalità. Mancanza di fondi, ma anche, sotto sotto, orgogliosa modestia d'una città chiaramente ed istintivamente consapevole della natura particolarissima del suo prestigio e, per dirla alla francese, del suo *rayonnement*.

Più viva che mai

Parigi vive: è, dopo un passato di tanti secoli, più viva che mai, e si offre spettacolo a se stessa. E' strano, ma molti visitatori di fuorivia stentano spesso a intendere questa semplice caratteristica. Non parlo dei festaioli, che da ogni Paese affluiscono qui per divertirsi in forme non di rado assai volgari e frequentano quella Parigi d'artifizio, fatta su misura per i forestieri, dove la maggior parte dei parigini non mette mai piede. Penso a gente che ha anche curiosità più elevate e gusti più fini, ma non sa staccarsi da abitudini ed esigenze livellatrici. Ne ho fatta tante volte l'esperienza — spesso irritante — accompagnando qualche forestiero e raccogliendone le impressioni spicciole. Esse sanno di delusione, anche rifugiandosi nell'ironia. Non tutto a Parigi è splendore ed eleganza; tutt'altro. Ora avviene che non molti abbiano fatto proprio l'aureo canone che dice: il bello è il caratteristico.

«Ecco le vecchie cimici verniciate a nuovo!» esclama uno scettico, alla vista di un albergo vecchiotto, annidato in un quartiere dimesso, la cui facciata dalle proporzioni antiquate spicca sfolgorante di vernice fresca, bianca come panna. (Perchè qui si riverniciano le case, quando l'annerimento cronico ha raggiunto lo stadio della crosta: sarebbero, in teoria, lavabili; ma nessuno le lava mai, fino a saturazione fuligginosa completa e irreparabile). E' vero: i vecchi quartieri carichi d'«carattere» si distinguono spesso per un intonaco di sudiciume che fa somigliare le vetuste case alle estremità rugose di anziani contadini, use al contatto della terra. A onor del vero non sono i turisti italiani a scandalizzarsene, essi che portano nel sangue l'abitudine delle cose antiche e pittoresche, e dell'inevitabile rovescio della medaglia.

Figure che passano

Ma gli italiani, in cambio, hanno un'altra abitudine dell'occhio e del gusto: quella del monumentale, dell'opera d'arte bene individuata e in sè chiusa: palazzo, chiesa, statua, fontana. E perciò trovano povera Parigi: povera di monumenti insigni, rispetto alla strabiliante ricchezza nostrana. In realtà Parigi e il suo gusto tradizionale ha piuttosto per caratteristica l'assieme decorativo: piazza, scenario, prospettiva; come quelle, grandiose e squisite, dei suoi viali, parchi e giardini. E', si può dire, un molteplice museo d'arte decorativa, ed è una cornice pronta ad accogliere e a mettere in valore e in risalto ciò che via via vi sarà introdotto. Pensate a un quadro di Watteau, a una sua scena campestre o mondana. Che varrebbero quelle piante, quel paesaggio, senza le figure che lo animano e lo completano? La più bella e grandiosa arteria moderna di Parigi, il viale dei Campi Elisi, che sale maestoso fino all'arco di trionfo da cui si diramano a raggiera dodici ampie strade alberate, non conta su tutta la sua lunghezza nemmeno un edificio che possa destare ammirazione. Ma ciò nulla toglie alla sua attrattiva. Essa è la fiumana tranquilla di vetture e di pedoni, che vi fluisce e vi si frammischia a tutte le ore, è il passaggio di gente che parla tutti gli idiomi.

E ciò non vale soltanto per questa grande arteria del lusso e dell'eleganza, mostra permanente dell'automobilismo internazionale; si ripete, variando registro, in altri quartieri o piazze o *boulevards*, ciascuno con la sua impronta commerciale o mondana, internazionale o strapaesana, moderna o tradizionale, eccentrica o severa: Montmartre e Montparnasse, Quartier Latino e Bastiglia, vecchio Marais e Faubourg St. Germain... E quello che può dirsi della città di pietra, la cui essenza spirituale è più nascosta, trova ben altre e più ovvie conferme — tanto ovvie, che è superfluo rilevarle — se volgiamo lo sguardo all'arte al teatro alla moda, dove atmosfera costume ambiente, nella continuità dell'ultimo secolo almeno, intrecciano a Parigi una corona regale.

Giova e forse anche nuoce a Parigi il raddoppio, e stavo per dire la *doublure*, la controfodera che una sterminata letteratura ha dato e sempre dà come prefazione, accompagnamento, analisi, panegirico o critica, alla sua vita inesauribile. Parigi è una città tutta impregnata di letteratura. Non c'è persona appena mediocremente colta che, giungendovi, non vi porti un bagaglio di più o meno vive reminiscenze letterarie, non fossero che i cieli bigi e i comignoli della Bohème! Quello fra letteratura e Parigi è un tipico rapporto di azione e reazione, un dare e prendere, come fra lumi e specchi.

Nel cartellone ufficiale del bimillenario campeggia la navicella che è lo stemma della città fluviale. Fosse toccato a me di indicare un soggetto per il cartellone, avrei suggerito: una bella donna con in mano uno specchio.

Luigi Emery

MISTERIOSO EPISODIO NEL NOVARESE

Trovato morente nel cortile dell'amata

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 31 maggio.

(n) La misteriosa morte di un bracciante a Cavaglietto d'Agogna ha provocato da parte dei carabinieri il fermo di due persone.

La vittima è tale Giuseppe Rozzati di anni 50 abitante a Gressa, padre di 4 figli separato di fatto dalla moglie. I fermati sono: l'agricoltore Primo Severico di 36 anni e la sorella Maria di anni 43, nubile, dimoranti nella piazza del Municipio in Cavaglietto. Fu nel cortile della casa di costoro che, alle ore tre della notte fra il 25 e il 26 corrente, venne trovato il Rozzati in fin di vita.

Il Severico dichiarò di essere uscito dalla sua stanza richiamato dai gemiti che provenivano dall'esterno. Scorto il corpo insanguinato del Rozzati — che da qualche tempo dormiva nella sua stessa casa, ospite della sorella Maria — gli si avvicinò e tentò di soccorrerlo. Aiutato da altre persone, riuscì a trasportarlo nella cucina e lo adagiò sopra un divano.

Il medico condotto dott. Pistola fu chiamato soltanto verso le ore 6 del mattino. Il sanitario constatò che il bracciante aveva riportato la frattura di tre costole, di cui una gli aveva perforato il polmone, la rottura della clavicola e una profonda ferita circolare dietro l'orecchio, in modo che metà del viso era paralizzato. Il dott. Pistola ordinò che il poveretto venisse trasportato all'Ospedale di Borgomanero ed informò i carabinieri di Ghemme su quanto era accaduto.

Il maresciallo, portatosi prontamente sul posto, apprese che il Rozzati, uomo piuttosto litigioso, alloggiava presso la Maria Severico, e che questo fatto aveva irritato più volte i famigliari della donna. La sera precedente la tragica fine, il Rozzati si era trattenuto nell'osteria del paese fin verso le ore 22; poi era tornato alla casa di Maria Severico. La donna afferma di non avergli voluto aprire, perchè indovinò che era ubriaco. Egli, dopo aver insistito un poco, si sarebbe allontanato. Nessuno più l'avrebbe visto fino alle 3 del mattino successivo quando fu rinvenuto nel cortile, già agonizzante.

Dall'esame delle ferite pare che il Rozzati sia precipitato da un balcone alto tre metri dal suolo. Sembra invece poco verosimile che egli sia stato percosso perchè le lesioni si trovano esclusivamente situate dalla parte sinistra del corpo. E' strano tuttavia che egli sia caduto dal balcone quando la chiazza di sangue da lui lasciata si trova a molti metri di distanza dal muro dell'edificio. I carabinieri sospettano che il bracciante sia stato gettato di peso dal balcone sulle pietre del cortile. I due fermati, Primo e Maria Severico, respingono ogni responsabilità.

La moglie del fermato con i suoi due bambini.

Rubate tre pellicce del valore di 37 milioni

Walton, 31 maggio.

Ignoti penetrati la notte scorsa nella abitazione della maharani di Baroda, hanno rubato tre mantelli di pelliccia del valore complessivo di oltre 37 milioni di lire. La maharani è la moglie del marajià di Baroda, ex-sovrano di ricchi Stati indiani, la cui fortuna è valutata a circa trecentosettanta miliardi di lire.

IL LIBRO DEL GIORNO

Vite sbagliate

Una grande casa triste in mezzo ai poderi che costituiscono la ricchezza, vistosa e solida, del proprietario, malinconica larva d'uomo: e in quella casa, le sue cinque figliuole, non belle, tranne forse Francesca che è carica di una inconscia sensualità, e tutte assorte dalla cerchia meschina di faccenduole domestiche nella ovattata calma provinciale di un piccolo ambiente del mezzogiorno. Immaginate che in quella casa entri ad un tratto un vero uomo, avido di ricchezza e di piacere, ad agitare quelle acque stagnanti: ad una ad una, con un gioco fatale di attrazione e repulsione, alterno come un moto pendolare, le cinque vite femminili si abbarbicheranno a quell'intruso, sentito esattamente come tale, ma nondimeno accolto e reso a poco a poco signore assoluto di ogni cosa e persona. E' questa la vicenda del grosso romanzo di Michele Prisco, premiato a Venezia, *Gli eredi del vento* (Rizzoli). Evidentemente l'artificio della trama è anche troppo calcato: perchè il maresciallo Nicola Mazzù, di bassi natali ma di elevata ambizione, possa trasformarsi nel facoltoso proprietario che percorrerà orgogliosamente le sue terre in automobile nelle ultime pagine del libro, occorre il succedersi di ben quattro morti, tre naturali e un suicidio, che gli permettono di sposare una dopo l'altra tutte e cinque le sorelle Damiano e di raccoglierne l'eredità. Eppure l'atmosfera che si va addensando di capitolo in capitolo, sempre più opaca e pesante, par giustificare anche le più arbitrarie concatenazioni di eventi. Non c'è molto amore, in queste pagine così fornite di matrimoni: e l'unica passione vera, anche se soltanto torbidamente sensuale, quella che lega Mazzù a Francesca, è greve di peccato. Quando i due amanti si sposano, morte le prime due sorelle, non vi è più fra di loro che un odio tenace, un rancore sordo e costante, che si attenua soltanto nelle ultime settimane di vita della donna, bizzarramente raddolcita e resa pietosa dall'approssimarsi della morte. E, di nozze in nozze, si scende una scala infernale, che dal primo quasi sereno e placido idillio, porta al suicidio della quarta sorella, sorda e impazzita per una assurda gelosia, e all'ultimo matrimonio con la più bisbetica, la più ribelle delle cinque, necessaria e logica conclusione di un preciso clima sentimentale e di una serie di vite sbagliate.

Ambigua, oscillante fra la avidità del possesso e della ascesa sociale ed economica, e il bisogno urgente, anche se di rado ammesso, di una normale e serena vita affettiva, la figura del maresciallo Mazzù appare forse la più originale e completa del piccolo mondo chiuso e soffocante, disegnato con tanta cruda minuzia e precisione di particolari da Michele Prisco. E alla fine anche quest'unica figura di uomo finisce per smarrire quel poco di vitalità e di ardore che, pur nella sua volgarità fondamentale, gli conferiva un certo fascino, rozzo ed immediato: così che anche per lui vale la formula «la casa sembrava chiudersi sulla desolazione del loro destino», che riassume lo squallore di quelle vite. Squallore accentuato dal linguaggio, scarno e sobrio per lo più, di rado sollevato da ventate improvvise di immagini che ben s'adeguano ai rari momenti di passione e agli ancor più rari accenti di tenerezza umana, che illuminano a tratti la tetra scena di tutte quelle bare allineate.

* *

Anche l'ultimo libro di Richard Wright, tradotto da Mondadori, *Cinque uomini*, è, come ogni altra opera dell'appassionato scrittore negro, una violenta requisitoria contro i pregiudizi razziali in America. Attraverso la sua personale esperienza di dolore, egli ha compreso che «la vita negra è una vasta terra di sofferenza inconscia», ma che soltanto pochi negri conoscono il significato della loro vita e sono in grado di raccontare la loro storia. E poichè egli è uno di quei pochi, ha voluto essere la voce più chiara e consapevole che parli oggi di quella immensa sofferenza e di quella dolorosissima storia. Però — ed è questo il suo merito più singolare, dal punto di vista letterario — oltre ai motivi polemici, c'è realmente, in Wright, una capacità di comprenderlo e di esprimerlo, quel mondo di dolore, non attraverso tesi astratte, sia pure nobilissime, ma nel sangue e nell'anima di vere creature umane. Così questi cinque uomini, pur non essendo che espressioni diverse di un identico dramma, lo vivono acutamente e ciascuno ha il proprio segreto, la propria miseria da svelare. Che poi tale miseria non possa sfociare che nella disperazione e nell'odio, non sorge come espediente oratorio, ma è la inevitabile conseguenza di uno stato di fatto. Soprattutto nell'ultimo dei cinque racconti, «L'uomo che viveva sottoterra», Wright raggiunge una efficacia evocativa e fantastica — ricorrendo a mezzi affini a quelli usati nella tecnica cinematografica — del tutto convincente. Così che si può anche dimenticare che si tratta di un negro, e vedervi soltanto, all'infuori da ogni preoccupazione polemica, come certo era nelle intenzioni dell'autore, l'infelicissimo volto di uomo.

a. gr.

S.p.A. STRADA FERRATA BIELLA
Capitale L. 200.000.000
TORINO
Si avvisano i Signori Soci che dal 1° giugno 1951, presso la sede Sociale, corso Giulio Cesare 15, Torino, è in pagamento un acconto di L. 5 per azione sul rimborso di capitale di L. 20, come da delibere assembleari e da omologa del Tribunale di Torino in data 3 luglio 1950.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRENDETE I CONFETTI
PHOENIX (FENIX)
E' IL PREPARATO CHE VI DICE L'ULTIMA PAROLA DELLA SCIENZA
PER LA CURA DELLE ASTENIE NEURASTENIE SESSUALI DISFUNZIONI SESSUALI CARENZE GIOVANILI CLIMATERIO MASCHILE SENILITÀ PRECOCE ESAURIMENTI.
IN VENDITA NELLE MIGLIORI FARMACIE - SPES
Via Tommaso Salvini 2 ROMA
Medicinale Limited

Ministero di Grazia e Giustizia
Direzione Generale per gli Istituti di prevenzione e pena
SI RENDE NOTO
che nel giorno 19 giugno 1951, alle ore 11, presso le Procure Generali della Repubblica, saranno tenute aste pubbliche per la concessione dei servizi di forniture, o mantenimento detenuti negli Istituti di Prevenzione e di Pena.
Presso le Procure Generali, le Direzioni Carcerarie e le Prefetture sono in visione l'avviso di asta e le condizioni generali di concessione.

LAMPADARI
CRISTALLO DI BOEMIA
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
SIMONETTI
Via San Secondo, 29 - Tel. 520-909

Rivelata la fine di Hitler
La dittatura nazista crollò in una folle orgia nella quale i rigidi ufficiali prussiani, chiusi nel Fuehrerbunker, danzarono semisvestiti con le loro dattilografe, mentre scorrevano fiumi di liquori. Le indagini sulla fine di Hitler sono finalmente terminate e rese note in due volumi. Leggetene lo spaventoso resoconto in «Selezione» di giugno.

COSTUMI BAGNO
LEOPOLDO GROSSO
TRASLOCATO IN
Via Lagrange, n. 36
di fronte a via Mazzini

sfuzz
La deliziosa ALICI PICCANTI
la squisita pasta per sandwich
nelle migliori salumerie

AFFARE
Vendonsi lotti terreno zona signorile Campidoglio Tram: 4 e 23 - Rivolgersi: MARANDRI - Corso Vinzaglio, 10
Telefono: 46-130

PEPINO
Letti metallici
Lettini e reti
VIA PALMIERI 59 tel. 73-416

PENSIONNAT JUAT - NYON
(LAGO DI GINEVRA)
Corsi di vacanze per signorine. Soggiorno di un mese in montagna. Lingue - Commercio - Sports. — Spiaggia privata.

Importantissimo Maglificio
centenario, nuova costruzione, moderna attrezzatura, sicura e vasta clientela interno ed estero, disposto trattare collaborazione soci od eventuale cessione causa decesso unico titolare. Scrivere: Maglificio V. Omedè, casella postale 56 Asti o telefonare 19-25.

COPERTONI IMPERMEABILI
TENDE da CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
Via NIZZA, 107 - Torino

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. DI'RA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure mentali rapide prepost matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo. Piazza Esquilino, 12, Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

Un solo
GRANO di VALS
preso ogni sera, combatte la STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczemi e Prurito
Via Giolitti, 34 - Telef. 40-82.
Visite 10-12 — 16-19

CRONACHE DELLO SPORT

Una grave caduta di Koblet e un'occasione perduta dagli assi

L'incidente è avvenuto a 60 km. dall'arrivo - Ritornato lo svizzero in gruppo, fuggono sei gregari e Biagioni vince la tappa - Oggi la Rimini-San Marino a cronometro

(Dal nostro inviato speciale)

Rimini, 31 maggio.

Anche oggi il solito finale: sei corridori di secondo e addirittura di terzo piano sono fuggiti ad una trentina di chilometri dall'arrivo, e con il permesso degli Assi i quali, come si sa, altamente si infischiano delle vittorie di tappa non accompagnate da consistenti guadagni di tempo, con la quiescenza di questi, dico, se ne sono venuti verso Rimini — arrivandovi due minuti prima del grosso. Sulla pista di cemento, i sei hanno disputato la volata, al termine della quale il pistoiese Biagioni, veterano di tanti Giri d'Italia e non nuovo a questi successi parziali, non faticava a precedere i suoi compagni di fuga che erano Rivola, Pettinati, Roma, Zampieri e Gestri.

Niente di fatto

Prima ancora che la lotta avvampasse prendendo seguito dalla caduta e dal ritardo di uno dei «favoriti», un po' di movimento, un po' di brio, un po' di vivacità c'era pur stato, e sarebbe deplorevole da parte nostra non parlarne e soltanto perchè, nel complesso, la corsa degli Assi si è conclusa con un niente di fatto. Si deve pur dire che avanti ancora di partire stamattina da Pescara, già l'attenzione dei cronisti del Giro era stata richiamata dal ceffone che il minore dei Coppi aveva lasciato andare sulla guancia di Casola in risposta al sciocco scherzo fattogli ieri durante una passeggiata sul Lungomare, allorchè per l'urto improvviso ricevuto da Casola, Serse si trovò in acqua bell'e vestito com'era; e poi, appena ricevuto il «via» subito si verificò la prima di una nutrita serie di tentativi di fuga che, se non altro, servirono a mantenere sostenuta l'andatura permettendoci di arrivare a Rimini prima del tramonto.

Via via i protagonisti di queste scaramucce furono Logli, Zampini e Burazzi, ripresi a Giulianova (km. 28), poi fu la volta di Grosso e di Corrieri, raggiunti a San Benedetto del Tronto (km. 53); il terzo fu iniziato da Albani per andar a vincere a Cupramarittima (km. 72) il premio di «Giringiro», trascinandosi dietro De Santi e Pinarello, ma poco dopo, allorchè anche Fornara in compagnia di Pasquini e Casola tentò di evadere dal grosso, Magni personalmente corse ai ripari. Ciò si spiega, giacchè Fornara si trova in buona posizione in classifica e sarebbe stato pericoloso lasciargli le briglie al collo.

La reazione di Magni fu violenta, tanto che solo una decina di uomini rimasero con lui, e fra essi c'erano Coppi, Kubler, Bobet, Koblet, mentre Astrua, Bartali e Van Steenbergen rimasero staccati, passando con un minuto di ritardo da Porto S. Giorgio (km. 90) dove i primi fuggitivi risultavano raggiunti da Magni e C. Dopo che con una volata a S. Elpidio Casola vinceva cinquanta paia di scarpe da donna, la calma ritornò, e ritornarono anche gli staccati.

L'andatura continuava ad essere sostenuta, era sui 38 all'ora, sulla strada litoranea dell'Adriatico liscia e perfetta come un nastro tirato da due mani; appena lasciato il rifornimento di Ancona (km. 150) nuovamente un gruppetto di sei, capeggiato da Leoni, al quale poco dopo si unì fra la meraviglia di tutti il parigino Marinelli, tentò di andarsene. Ma non gli riuscì; come non riuscì un successivo tentativo operato da Minardi e Zanazzi fuggendo di sotto le sbarre del passaggio a livello di Falconara. Insomma, tanti episodi ma tutti di breve durata e di nessun effetto. Così si arrivò al 190° chilometro dei 246 della tappa: come dire, quasi alla fine.

A questo punto si videro le schiene dei corridori inarcarsi: il gruppo ondeggiò un istante, poi prese ad allungarsi, a frazionarsi. Era la fuga delle mezze figure che precede di poco l'arrivo oppure un fatto di maggior importanza?

L'inseguimento di Koblet

Quando ci alzammo in piedi sulla nostra «1400» per vederci meglio, scorgemmo Koblet lungo e disteso sulla strada, immobile, con le braccia in croce. In un lacerante stridio di freni, Guerra aveva già bloccato la vettura e s'era precipitato verso il suo corridore, che dovette essere rialzato di peso, appoggiato ad un parafango, spruzzato d'acqua perchè rinvenisse. In un momento si ricostruì la scena della caduta: scivolato Grosso sull'asfalto e proiettato a terra, lo svizzero, che lo seguiva a ruota, non potè evitarlo, e cadde lui pure, battendo pesantemente la testa, il braccio e la spalla sinistra. Appena ripresi i sensi, Koblet accusò un acuto dolore al polso sinistro, subito gonfiatosi. Fasciato alla meglio con un fazzoletto, e rincuorato amorevolmente dai suoi compagni di squadra subito fermatisi, Koblet appariva intontito per il violento colpo ricevuto, e coperto di sangue e di escoriazioni in varie parti del corpo.

Tuttavia, non si disanimò; rimessagli in ordine la bicicletta, dopo 3 minuti e 10 secondi di fermata la «Maglia rosa» del '50 riprendeva la corsa, mentre nel frattempo i suoi avversari fuggivano a tutta velocità. La corsa che fino a quel punto non aveva gran che interessato, ora aveva assunto un intenso calore, era entrata di colpo nell'atmosfera accesa dei momenti decisivi. Koblet non era rimasto solo; come potevano, lo coadiuvavano nell'inseguimento i suoi compagni Bizzi, Rossi, Metzger, Falzoni, mentre anche Grosso faceva la sua parte.

Koblet s'era rimesso; per quanto ferito, egli si palesava in quel momento decisivo della corsa il grande atleta che è. Quando andava in testa lui, gl'indicatori di velocità delle automobili oscillavano fra i 46 e i 47 di media.

A Fano il suo ritardo era sceso a 2' e 35"; sempre più si vedeva ch'egli guadagnava terreno. Avvicinandosi a Pesaro, la pattuglia — che aveva perduto parecchi dei suoi componenti incapaci a reggere a quella pazzesca andatura — era nella scia delle vetture. E appena fuori della città, esattamente ventuno minuti dopo l'incidente, Koblet aveva la gioia di rientrare a far parte del primo gruppo. Così si concludeva l'unico episodio interessante della tappa ed uno dei pochi di cui è così avaro questo giro. E di ciò che successe di lì a poco con la fuga dei sei che già conoscete non c'importò più niente.

Adesso ci troviamo a poche ore dalla tappa a cronometro di qui a San Marino: 14 chilometri di pianura ed i rimanenti 10 di salita per giungere fin lassù. L'attesa è viva giacchè, lasciati a battersi da soli contro il tempo e contro lo spazio, anche i primi in classifica, anche gli Assi finora così parsimoniosi di sforzi, dovranno impegnarsi a fondo.

Vittorio Varale

Biagioni riceve all'arrivo a Rimini i complimenti di Rosina Bazzoni recente vincitrice di 45 milioni. (Telefoto)

Le classifiche

Ordine d'arrivo dell'undicesima tappa Pescara-Rimini (km. 246): 1. Serafino Biagioni, in 6 ore, 28' e 24", alla media oraria di km. 38,002; 2. Rivola; 3. Roma; 4. Pettinati; 5. Zampieri; 6. Gestri; 7. [illegible] a 1'31"; 8. Bardacci; 9. Van Steenbergen, a 1' e 51" precedendo in volata Corrieri, Serse Coppi, Menon, De Santi, Maggini e altri 60 corridori tra cui tutti i migliori in classifica generale. Arrivati 81. Ultimo: Giacchero, a 18' e 36".

Classifica generale: 1. Fiorenzo Magni (maglia rosa) in 72 ore, 49' e 36"; 2. Astrua, a 47"; 3. Kubler (maglia verde, 1° degli stranieri), a 1' e 9"; 4. Bobet, a 1' e 37"; 5. Van Steenbergen, a 2' e 1"; 6. Schaer, a 3' e 34"; 7. Fausto Coppi, a 4' e 18"; 8. Koblet, a 5' e 42"; 9. Zampini (maglia bianca, 1° della categoria indipendenti), a 6' e 37".

La preparazione per l'incontro Italia-Francia

Gli azzurri hanno disputato una breve partita a Marassi

I dubbi che l'allenamento non è riuscito a risolvere

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 31 maggio.

Il segreto sull'allenamento della nazionale è stato svelato solo alle sedici, quando il torpedone degli azzurri è giunto a destinazione. Tutti credevano di andare sul campetto di Cornigliano, invece l'automezzo si è fermato davanti a Marassi. La squadra italiana ha provato sullo stesso terreno e nella stessa ora in cui svolgerà il confronto con i francesi.

Per completare il quadro, alla miglior formazione di calciatori italiani (o almeno a quella che tale dovrebbe essere) sono stati opposti i ragazzi della rappresentativa ligure, che domenica disputerà la partita di avanspettacolo. I giovani, rinforzati da Casari, Piccinini, Amadei e Pandolfini nel primo tempo e da Sentimenti IV e Pandolfini nella ripresa, hanno svolto il compito molto meglio dei più quotati predecessori. Con la loro velocità hanno impegnato sufficientemente gli avversari e con la correttezza hanno dato [illegible] a chi aveva ordinato agli azzurri di scendere in campo senza parastinchi.

Dei nazionali il solo Cervato è rimasto in tuta. Essendo però migliorate le condizioni del suo dente si spera di averlo presente contro i francesi. In [illegible] contrario la coppia Bertuccelli-Giovannini e Giovannini-Bertuccelli (i due si sono scambiati di posto nei due tempi) è una garanzia di solidità e lo ha ampiamente confermato.

Lo scopo per cui era stato ordinato l'allenamento non era, del resto, quello di provare la terza linea. Si volevano invece [illegible] nare in tutta tranquillità mediana e attacco. Sulla serenità nulla da dire. Il mancato annuncio della partita ha fatto sì che a Marassi fossero presenti al massimo una cinquantina di educatissimi «osservatori», tra cui un francese che continuava a fare gli elogi di Piccinini.

Circa i risultati tecnici non si è giunti invece ad un'unanimità di vedute, nemmeno nell'ambito della commissione tecnica. I tre punti dubbi erano — e sono rimasti — il mediano sinistro (Piccinini o Venturi?) il centravanti (Amadei o Cappello?) e l'ala sinistra (Carapellese o Cappello?).

L'impressione personale sarebbe per la conferma dei primi nominati, poichè Piccinini e Amadei hanno reso di più e tra Carapellese e Cappello tanto vale scegliere il titolare di ruolo, senza ricorrere a spostamenti. Queste però non vogliono essere previsioni, poichè la [illegible] si riunirà ancora questa sera e domani ad Arenzano e solo dopo un approfondito esame dirà il suo responso.

Oggi a Marassi si sono schierati nel primo tempo: Sentimenti IV; (Casari tra i ragazzi liguri); Giovannini, Bertuccelli; Annovazzi, Tognon, Venturi; Cervellati, Boniperti, Cappello, Lorenzi, Carapellese.

Gli azzurri hanno avuto una decina di minuti di buon gioco, e Lorenzi ha festeggiato il suo ritorno in squadra dando brio alla prima linea. Nel primo quarto d'ora sono stati realizzati due goals, uno da Cappello, su passaggio di Carapellese, e uno da Bellandi su... distrazione di Bertuccelli che ha deviato la palla verso il centravanti degli allenatori. Poi Cervellati ha «firmato» una coppia di reti, ereditando dal suo predecessore in nazionale, Muccinelli, l'abilità di trovarsi al momento buono nel punto in cui basta un colpetto per depurre dolcemente il pallone in porta.

Nella ripresa i termini, come si è detto, hanno invertito i ruoli; Venturi è passato a mediano destra, lasciando il posto a Piccinini e l'attacco è stato formato da Cervellati, Boniperti, Amadei, Lorenzi e Cappello.

Anche questo secondo tempo è durato una ventina di minuti. Autori dei goals sono stati Cervellati, Cappello, Lorenzi, Boniperti (2) e Amadei. Totale sei a zero; totale complessivo dell'incontro nove a uno. Ma i goals, oggi, non contavano, tanto è vero che dietro alle porte non erano nemmeno state poste le reti, e neppure si faceva battere il pallone da metà campo, dopo le marcature.

Importava invece l'impressione di scioltezza data dalla squadra, e questa, relativamente, c'è stata. Per domenica non sono scomparsi tutti i dubbi, ma qualcuno di essi, forse, è già stato risolto.

PAOLO BERTOLDI

Ammoniti dalla Lega lo Stabia e il Foggia

Milano, 31 maggio.

(e.) La Lega nazionale, a conclusione dell'inchiesta espletata su denuncia dello Stabia e su richiesta del Foggia in merito alla partita Avellino-Foggia del 15 aprile, non ha raggiunto prove sufficienti a determinare la fondata convinzione di colpevolezza. Ha tuttavia ammonito lo Stabia e il Foggia per avere dato pubblicità a fatti in corso d'esame ed ha squalificato fino al 31 agosto il giocatore Vigasplano, dell'Avellino, addebitando al Foggia e allo Stabia le spese di inchiesta. La Lega, constatato infine che nelle inchieste finora espletate risultano coinvolti gli stessi nominativi di tesserati, ha deciso di esaminare la loro singola posizione agli effetti di un'eventuale denuncia al Consiglio federale.

Torino-Juventus 1-0 per il campionato riserve

Il «derby» torinese delle riserve è stato vinto dal granata per una rete a zero; goal segnato verso la mezz'ora del primo tempo da Tosolini su calcio di rigore concesso dall'arbitro Gambaretta di Genova per una plateale caduta di Motta. I cadetti juventini hanno sbagliato più di una occasione favorevole per andare in vantaggio prima e per conseguire il pareggio poi. Comunque a merito del Torino sta un gioco d'attacco più consistente in linea tecnica basato sulla mobilità di Motta e sul lavoro di Tosolini e Rizzoni. La Juventus ha messo in mostra qualcosa di meglio in difesa, dal tecnico Tortonese a Ferrario e Boniforti.

Le formazioni erano quelle annunciate: Torino: Lenzi; Molino, Bersia; Giraudo, Giuliano, Ferrari; Marchetto, Rizzoni, Motta, Tosolini, Giammarinaro. Juventus: Cavalli; Boniforti, Patrucco; Binda, Ferrario, Tortonese; Sansellini, Mazzucco, Gamba, Ochetta, Bey.

I "mondiali" di scherma a Stoccolma

L'Ungheria ha vinto il campionato di sciabola

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 31 maggio.

(a. a.) - Purtroppo le previsioni della vigilia si sono avverate. Gli ungheresi hanno vinto ancora una volta il titolo di campione del mondo di sciabola per squadre. Da 25 anni l'Italia non batte l'Ungheria in un campionato olimpionico o mondiale. L'impresa non è riuscita neppure questa volta, e sì che gli azzurri avevano brillantemente cominciato.

Ma raccontiamo con ordine l'andamento della finale. Come previsto, il cammino dell'Italia e dell'Ungheria fino all'incontro decisivo è stato tutt'altro che difficile. Nel primo turno l'Italia (Pinton, Darè, Siagni, Nostini) ha battuto l'Egitto per 13-3. I migliori del quartetto azzurro sono stati Pinton e Darè, che vincevano entrambi tutti e quattro gli incontri, mentre Renzo Nostini veniva battuto dal lungo egiziano [illegible] (quest'ultimo finalista anche nel fioretto) e Siagni perdeva due incontri. Nello stesso tempo l'Ungheria (Palocz, Papp, Gerevich, Kovats) aveva [illegible] del Belgio.

Nel turno successivo la musica non cambiava. Facilissima la vittoria degl'italiani contro i belgi e addirittura irrisoria quella degli ungheresi sugli egiziani. Nell'incontro col Belgio la formazione italiana presentava delle varianti: Nacca e il giovane Ferrari al posto di Siagni e Nostini. Sia Nacca che Ferrari si dimostravano in grande forma, aggiudicandosi quattro vittorie per ciascuno ed esibendo una scherma elegante e sicura. Ancora dunque l'Italia e l'Ungheria di fronte per il primo posto.

Alle 21, dopo che il Belgio ha battuto l'Egitto conquistando il terzo posto, Ferrari, Nostini, Darè e Pinton iniziavano la battaglia contro gli ungheresi Berczelly, Rajcsanyi, Kovats, Gerevich.

L'inizio degl'italiani era fulmineo. Ferrari vinceva brillantemente il primo incontro per 5-1 contro Berczelly e in seguito Nostini portava l'Italia a 2-0 battendo il campione Rajcsanyi. Poi 2-1, essendo Darè sconfitto da Kovats, ancora 3-1 e 4-1 per l'Italia [illegible] le vittorie di Pinton e Ferrari. Ferrari, specialmente in questo primo turno, ha sfoggiato una grandissima tempestività, dimostrandosi il migliore degl'italiani. Poi Nostini perdeva contro Kovats e Darè contro Gerevich abbastanza nettamente. Infine Pinton era largamente e imprevedutamente sconfitto da Berczelly. A quattro vittorie pari cominciava la corsa degli ungheresi verso il successo. Kovats cominciava col battere Ferrari sicuramente per 5-1 e in seguito tutti gli altri si sono aggiudicati la vittoria, fino al punteggio di 9-4. A titolo aggiudicato, l'incontro continuava terminando con la vittoria ungherese per 10 a 6.

Ecco i risultati del girone finale del campionato di sciabola a squadre:

Italia b. Egitto 13-3 (Darè e Pinton 4 vitt., Renzo Nostini 3, Siagni 2); Ungheria b. Belgio 14-2; Italia b. Belgio 14-2 (Ferrari e Nacca 4 v., Darè e Pinton 3); Ungheria b. Egitto 16-0.

Ungheria b. Italia 10-6. Ecco i vari assalti: Ferrari b. Berczelly 5-1, Nostini b. Rajcsanyi 5-4, Kovats b. Darè 5-3, Pinton b. Gerevich 5-3, Ferrari b. Rajcsanyi 5-4, Kovats b. Nostini 5-3, Gerevich b. Darè 5-1, Berczelly b. Pinton 5-1, Kovats b. Ferrari 5-1, Gerevich b. Nostini 5-2, Berczelly b. Darè 5-4, Rajcsanyi b. Pinton 5-4, Gerevich b. Ferrari 5-4. Nostini b. Berczelly 5-3, Darè batte Rajcsanyi 5-3, Kovats batte Pinton 5-1.

Classifica finale: 1. Ungheria, 2. Italia, 3. Belgio, 4. Egitto.

Charles batte Maxim e resta campione del mondo

Chicago, 31 maggio.

Allo «Stadium» di Chicago si è svolto nella notte scorsa l'attesissimo incontro valevole per il campionato mondiale di pugilato dei pesi massimi fra il negro di Atlanta, Ezzard Charles detentore del titolo, e l'italo-americano Joey Maxim (Giuseppe Antonio Berardinelli), sfidante. La «distanza» era quella regolamentare per l'incontri validi per un titolo mondiale: 15 riprese.

L'incontro è stato accanito nella quasi totalità del suo svolgimento, benchè non siano mancate fasi di rilassamento ed abbia anche fatto capolino qualche irregolarità nel comportamento dei due pugili.

Lo sfidante, sfoggiando una buona tattica temporeggiatrice, è riuscito ad alternarsi al campione nel predominio delle singole riprese, ma alla lunga le superiori doti di fondo del campione del mondo hanno permesso a Charles di raccogliere i frutti del sapiente lavoro demolitore compiuto ripresa per ripresa. La superiore potenza e le scelte ben note di Charles hanno consentito al negro di ridurre a mal partito il rivale nell'undicesima round.

L'aggressività del campione del mondo è andata allora aumentando sicchè, investendo l'avversario con un gioco serrato e veloce, Charles aveva ormai decisamente in mano la partita alla 13.a ripresa. Maxim è tuttavia riuscito, grazie alla sua perfetta conoscenza della box, a raggiungere il limite stabilito, evitando così una sconfitta più dura.

La razza bianca ha fallito dunque anche questo tentativo di riconquistare la massima vetta del pugilato mondiale.

Charles pesava kg. 82,550; Maxim 83,330. I due giudici hanno assegnato 85 punti a Charles e 65 a Maxim e l'arbitro 78 a Charles e 72 a Maxim.

L'incasso è stato di 77.314 dollari, più 100 mila dollari per diritti di televisione. Il 40 % è toccato al vincitore, il 20 % allo sfidante.

Causa Caracciolo-Malaparte

Lo scrittore condannato alle spese di giudizio

Napoli, 31 maggio.

L'aula della pretura di Capri era affollatissima stamane. Vi si celebrava il processo a carico del principe Gianni Caracciolo Carafa e del colonnello Guido Parisini imputati, insieme al battelliere Giovanni Natale, di violazione di domicilio e di violenza contro Curzio Malaparte. Circa trecento persone si stipavano nel piccolo ambiente. Fotografi e giornalisti, stranieri ed isolani erano tutti desiderosi di vedere come sarebbe finita la causa del Malaparte. Una certa delusione ha provocato la notizia che lo scrittore non sarebbe intervenuto all'udienza, che ha avuto inizio alle 11 precise, presieduta dal pretore Laviano. I fatti sono noti. Malaparte pubblicò su un giornale francese un articolo in cui inveiva contro gli isolani e il loro malcostume e allora vi fu un certo fermento nella cittadinanza e la sera stessa in cui fu appresa la pubblicazione dell'articolo alcune persone si recarono alla sua villa per chiedergli spiegazioni. Di qui la denuncia sporta dallo scrittore.

All'inizio del dibattimento, il pretore ha comunicato che Curzio Malaparte aveva telegrafato desistendo dalla querela, ma questa rinuncia non è stata accolta dagli imputati e, perciò, il processo è stato egualmente discusso. Dopo la escussione dei testi e degli imputati, da cui non è emerso alcunchè di nuovo, il pretore ha condannato lo scrittore Curzio Malaparte alle spese di giudizio, rigettando però la domanda della difesa per la condanna ai danni morali. Il principe Gianni Caracciolo Carafa e il colonnello Parisini sono stati assolti perchè il fatto non costituiva reato. Il Natale è stato anch'egli assolto per non aver commesso il fatto.

Sullo schermo

I LANCIERI DEL DESERTO, di J. Rawlins (Torino). — Qui la donna — una biscazziera di stanza presso un reggimento di soldati federali che combattono contro gli indiani — è in funzione di seminatrice di disgrazie. Un giovane tenente, fidanzato alla sorella di un suo amico e compagno d'armi, perde la testa per lei, rompe il fidanzamento, lascia l'esercito, e si mette sulla coscienza un paio di morti. Dopodichè passa nel territorio degli indiani, incalzato da un terzo amico in veste di vendicatore. Mentre i due se le dànno di santa ragione, un indiano fulmina la biscazziera, permettendo così agli amici di mettere una pietra sul passato e di lasciarsi senza rancore. In quanto alla fidanzata ripudiata, c'è modo di sistemare onorevolmente anche lei. Un «western» modesto ma non sciatto, interpretato da volonterosi e giovani attori: C. Mathews, R. Calhoun e G. Madison.

vice

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10,6	27	Ancona	17,4	25,8
Trento	13	26,4	Perugia	14,3	25,4
Torino	14,3	22,4	Roma	12,6	26,8
Milano	15,8	25,8	Bari	15	25,4
Venezia	16	24	Napoli	15,6	27,2
Trieste	17,8	25,2	Palermo	17,2	26
Genova	15,2	22,8	Catania	15	26
Bologna	14,6	25,8	Messina	17,3	23,4
Pisa	10,4	25,6	Sassari	14,7	24,5
Firenze	10,8	26,4	Cagliari	16,2	27

BORSE

Mercato inconsistente e nullo, ridotto ad un'espressione minima di scambi. La quota, nel complesso resistente, ha accusato in fine di seduta un contenuto lievemente ribassista. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa invariato, appena impressionato da un marginale intervento di compera.

	30	31		30	31
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible] Nuova York 624,87.

Prezzi informativi sulle valute: [illegible]; marengo 6475-6470; sterlina oro 1680-1690; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 151-152,50; franco francese 175,50-177,00; oro fino [illegible]; argento [illegible].

FALLIMENTI

TORINO — Turinetti Giovanni, drogheria, Alta di Stura; sent. 30 maggio; curat. dr. Verna; verif. 2 luglio; Giud. Pagge.

Soc. fatto tra soc. SPI, soc. [illegible], dr. Gorreio Francesco (già fallito) e Cassellino Stefano; sent. 29 maggio; curat. avv. Segre; verif. 4 luglio; Giud. Martino.

Premolis Cosimo, officina meccanica, v. Bagnasco 4; sent. 29 maggio; curat. dr. Boschiero; verif. 18 luglio; Giud. Pedrono.

SANREMO — Rocco Giuseppe, legnami, Ventimiglia; sent. 29 maggio; curat. rag. Squarciafichi; verif. 7 luglio; Giud. Centrino.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in date fisse: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTIAMO carta libri archivio stampati, rottami ferro, metalli, [illegible]. Telefonate [illegible] 91-392.

ARTIGIANI, [illegible] per [illegible]; borsi, [illegible], [illegible], [illegible], dentatrici, ecc. visitate OCMU, corso Como 4, Milano, telefono 62-682. Richiedete listino prezzi.

ATTREZZATURA completa per [illegible] [illegible]. Madonna Cristina 130.

BANCO [illegible] Cattabriga perfetto [illegible] [illegible].

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 primo 10 parole, L. 50 successive

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

FASTOSA CERIMONIA IN PALAZZO REALE A TORINO

Lauree "honoris causa,, a scienziati di sei nazioni

Il primo dei « laureandi » ad entrare, ieri mattina, nel già affollato « salone degli Svizzeri » a Palazzo Reale fu Alfred Blalock. Solo, si sentiva a disagio per tutte quelle persone (autorità, scienziati) che gli erano intorno. Blalock ama la solitudine: lo si capiva subito, guardandolo. Ma ben pochi dei presenti lo conoscevano, ed il suo aspetto non era certo tale da attrarre l'attenzione, sì che egli potè giungere al sommo dello scalone ed affacciarsi nella sala prima che qualcuno si accorgesse della sua presenza. Ad un giornalista che gli andò incontro per salutarlo chiese, con un mezzo sorriso stupito: « E' il palazzo reale, questo? » Non si capì il significato della domanda. Forse era solo un piccolo espediente per uscire dall'imbarazzo. Poi soggiunse: « E' molto bello »; lo ripetè due o tre volte, e levò lo sguardo al soffitto a cassettoni, e intanto chiedeva scusa, sempre con quel sorriso stupito, a chi gli capitava di urtare passando.

Dietro il tavolo su cui erano posate le mazze della facoltà di medicina e della facoltà di scienze, il Rettore Magnifico e il Senato Accademico non avevano ancora preso posto. Nell'ombra, pendeva il gonfalone dell'Università. Di fronte erano allineate le sei poltrone, dorate e ricoperte di broccato rosso, sulle quali dovevano sedersi i laureandi. Blalock si diresse verso una delle due situate al centro, si sedette e attese. Quelle alle estremità erano già occupate dai consoli di Gran Bretagna e di Svizzera, che rappresentavano il fisico Paul A. M. Dirac dell'Università di Cambridge e il chimico Paul Karrer dell'Università di Zurigo, i quali non avevano potuto essere presenti alla cerimonia.

Il « salone degli Svizzeri » veniva ogni poco inondato dalla luce dei riflettori di un cinegiornale di attualità, e quando gli interruttori toglievano la corrente era come se si piombasse nel buio. Molti si infastidirono presto dell'inconveniente e protestarono con gli elettricisti. Ma il loro capo, un giovinotto con la tuta celeste, disse che la ripresa sarebbe servita per una trasmissione televisiva, in America. « Capirete — spiegava — è troppo importante ». E tutti capirono, e sopportarono con buona grazia.

Sotto la luce dei riflettori

Preoccupati di tener dietro alle evoluzioni dei protettori, pochi notarono l'ingresso delle autorità, dei professori del nostro Ateneo e degli altri illustri scienziati che si apprestavano a ricevere la laurea « honoris causa ». Le più attente furono, nonostante tutto, le numerose, eleganti signore che avevano accortamente occupato i migliori posti di osservazione. Subito indicarono ai vicini i « laureandi ». (« Vicino al console inglese c'è Leriche ». « Dall'altra parte, laggiù, Zondek e von Euler. Hai visto? ». « No, non quello. Non è von Euler, è il console svizzero ») e in un attimo tutti furono in grado di riconoscerli.

Entrò, dopo un quarto d'ora il Senato Accademico. Vestivano la toga, sul capo il tocco orlato d'oro. Il prof. Allara, Rettore Magnifico, portava sulla toga il tradizionale mantello di ermellino. Si fece, improvvisamente, silenzio. I riflettori accecarono quanti affollavano il vasto salone e si ebbe per un attimo l'impressione di trovarsi in un teatro di posa. Ma bastò che il Rettore Magnifico si alzasse perchè quella strana atmosfera divenisse, di colpo, solenne.

Il prof. Allara disse parole nobilissime. Parlò del significato della laurea « honoris causa », accennò alla « torinese prudenza » che sempre aveva consigliato il rarissimo uso di quell'istituto, per non abbassarne il valore; disse che non ci si era mai fatti guidare da motivi pratici o politici anche quando si vollero onorare altre persone che non uomini di scienza; indicò nel mondo della cultura quella che è forse « l'ultima oasi serena in un deserto infocato dalle passioni », quella che merita, al di sopra di ogni sentimento di parte, di essere additata ad esempio per tutti. « L'uomo di cultura non ama il rumore, le chiacchiere. Conosce una sola passione: la ricerca della verità; ad essa dedica la vita. Non conosce diversità di lingua, di razza, di tradizione. E v'è da augurarsi che la voce della scienza, alla quale nessuno potrà mai togliere questo carattere internazionale, sia ascoltata, e sia monito anche agli uomini politici, affinchè si possa giungere alla unione vera fra i popoli fratelli ».

Il Rettore Magnifico passò quindi alle formalità di rito. Precisò che la cerimonia voleva essere la proclamazione solenne dell'avvenuto conferimento delle lauree, e che le relative deliberazioni erano state prese, dai docenti della facoltà di Medicina e Chirurgia, il 10 aprile 1951, per i proff. Blalock, von Euler, Leriche e Zondek; dai docenti della Facoltà di scienze fisiche e matematiche, il 7 marzo 1951, per il prof. Dirac; e dai docenti della Facoltà di chimica, il 15 febbraio 1951, per il prof. Karrer.

Professori delle varie Facoltà, docenti delle rispettive materie alle quali le lauree si riferivano, si avvicendarono al microfono per dar conto della scelta fatta. Il prof. Dogliotti parlò di Blalock e di Leriche: del primo disse che a suo grande titolo di merito debbono ascriversi gli studi sulla patogenesi e la terapia dello choc traumatico e l'invenzione del trattamento chirurgico delle cardiopatie congenite e acquisite (Blalock ha segnato un punto fermo nella chirurgia moderna); del secondo illustrò l'immensa opera scientifica — oltre un migliaio di pubblicazioni — la originalità e la complessità delle ricerche nel campo clinico e chirurgico, talchè il nome di Leriche può ben dirsi consegnato all'immortalità.

Del premio Nobel Paul Dirac e della posizione di avanguardia nel campo della fisica disse il prof. De Agilo: questo scienziato si è ormai assicurato un posto accanto ai più grandi fisici del mondo, ad Einstein, a Planck, a Fermi.

Ovazione per René Leriche

Il prof. Di Macco mise in luce l'importanza delle scoperte nel settore biologico (studi sugli enzimi, sulle vitamine, sui processi metabolici delle cellule cancerose) dell'altro premio Nobel, lo svedese Hans von Euler. Dell'insigne maestro e cultore di chimica organica Paul Karrer, anch'egli premio Nobel, parlò il prof. Angeletti; del ginecologo Bernhard Zondek dell'Università ebraica di Gerusalemme (che scoprì un metodo di diagnosi biologica della gravidanza e che resta a tutt'oggi il più quotato cultore di ormonologia sessuale) parlò infine il prof. Dellepiane.

Blalock fu il primo a ricevere la laurea honoris causa dalle mani del prof. Allara. Si avvicinò con estrema lentezza al tavolo, quasi incurante dei riflettori dei fotografi, di tutto. Continuò a sorridere durante la lettura delle parole latine, senza distogliere lo sguardo dal Rettore Magnifico. Se ne tornò alla sua poltrona, e fu ripreso dall'imbarazzo mentre scrosciavano insistenti gli applausi. Cominciò a rigirarsi fra le mani la guaina verde della pergamena, e non si fermò più sino alla fine della cerimonia.

Dopo il console inglese, che ritirò l'attestato a nome di Dirac, salì sul palco von Euler. Rigido, un po' impettito nell'immobilità, tradiva la sua origine tedesca; accolse la pergamena con uno scatto del capo, come un vecchio generale decorato sul campo. Un altro console, quello elvetico, ricevette la laurea di Paul Karrer.

Poi fu la volta di René Leriche. Per lui gli applausi si tramutarono in un'ovazione. Dietro quel suo volto duro, fortemente segnato, il pubblico scoprì l'impronta della umanità più viva. E più che lo scienziato, forse, applaudì l'uomo. Leriche aveva gli occhi lucidi quando si volse per tornare al suo posto. Aveva compreso. Ultimo venne Bernhard Zondek, e fu tutto affabilità e simpatia. Il professor Allara gli tenne la mano a lungo, ed anche gli altri Rettori si alzarono e gli si strinsero intorno. « Che la voce della scienza, che il suo appello all'umanità e alla comprensione fra i popoli siano ascoltati », aveva detto prima il Rettore Magnifico. In quel gesto, al quale si unirono anche gli altri festeggiati, v'era forse più di un augurio.

Un'ora durò la cerimonia, ma nessuno si accorse che era passato tanto tempo. Alla fine, neppur più i riflettori davano fastidio. Neppure le voci degli elettricisti, il brusio delle macchine da presa, la petulanza dei fotografi. E tutti indugiavano un poco, nell'uscire dal « salone degli Svizzeri ».

René Leriche (a sinistra), professore al « Collège de France » e Alfred Blalock, inventore del trattamento chirurgico delle cardiopatie congenite e acquisite.

Oltre 200 candidati alla conquista di Alessandria

L'Unità Socialista si batte separatamente mentre a Tortona è apparentata con la D.C.

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, maggio.

Gruppi e gruppetti, ora isolati, ora a distanza così ravvicinata da sembrare folla se visti da lontano, stazionano in corso Roma, all'altezza della Piazzetta della Lega Lombarda; più gente ancora si addensa in Piazza della Libertà, in special modo sotto i portici, quantunque risplenda un bel sole di primavera, con tutti gli arretrati dei giorni scorsi, immalinconiti dal gran piover che fece. La *Lega Lombarda* ricorda la gloria dei comuni italici, insorti per sete di libertà; la *Piazza della Libertà* ricorda un ritorno recente al libero respiro degli uomini e delle idee, dopo una parentesi grigia di persone e cervelli in divisa. Se ne potrebbe dedurre che tutt'e due questi siti siano stati scelti, come i più simbolici, per discutere di libere elezioni in un paese libero; ma non è così: in uno, si mercanteggiano generi alimentari (invisibili), nell'altro si tratta di vini (in cantina). Le elezioni costituiscono un problema a passione moderata che, salvo comizi oratorii, non chiama i cittadini a pubblici raggruppamenti.

C'è stato soltanto un dubbio ad interessare un po' vivamente: se cioè, quei socialisti sganciatisi dal gruppo fusionista si sarebbero apparentati oppure no con la D.C. Quest'apparentamento avrebbe potuto essere decisivo per la conquista del Comune, qualora gli elettori si fossero recati alle urne nello schieramento del 18 aprile. Allora, il fronte democratico ebbe 26.517 voti contro 19.522 della Democrazia Cristiana, l'Unità Socialista ne ebbe 6.612 e i Liberali ne misero insieme 1052. Il resto, briciole (monarchici 192, repubblicani 274, contadini 576, missini 630). Nel frattempo il partito nenniano ha continuato a perdere aderenti, sicchè D.C. più quel socialismo equivalevano a partita vinta. I socialisti hanno preferito battersi separatamente.

Così stando le cose partono alla conquista del Comune sei liste, per complessivi 227 candidati (tra cui 6 donne). I posti di consigliere sono 40. Comunisti e socialisti nenniani hanno liste diverse ma apparentate; si apparentano la D.C. e i liberali; si battono da soli « Socialismo » e « M.I.S. ». I voti disponibili sono 61.933, divisi in 28.673 uomini e 33.260 donne (nelle precedenti elezioni i socialisti ebbero 16 seggi, i comunisti 13, la D.C. 9 e i liberali 2).

Anche ad Alessandria, il duello essenziale si svolge tra comunismo e democrazia cristiana, con gli slogan ormai comuni. Ma, tra i due, ad Alessandria, più che non altrove (almeno per il momento) fa la voce grossa — su i muri — il M.I.S. La sua lista che tempesta il centro di manifesti, ha per motto « L'Italia risorgerà » come se, in sei anni, non avesse già compiuto miracoli di resurrezioni multiple, e sostiene che « si vota Italia » votando M.I.S. Non assicura che la si vota soltanto così, ma lo lascia capire. Sempre in linea di manifesti, anche la lista del socialismo, diciamo così libero, grida forte: il Sole nascente è dipinto a color carota intenso e un primo programma dice testualmente: « Tra la pace di Stalin e la pace di Mac Arthur preferiamo siano asfaltate le vie cittadine ». E' l'unico accenno, sinora, ai problemi locali che, se in dipendenza del Comune, non sono moltissimi: il più grosso, forse, è quello della centrale del latte (gli Alessandrini pagano il latte 69 lire il litro — Moncalieri voleva offrirlo a 54) ma Alessandria è città ottimista ed è sicura che tutti i problemi si risolvano, tempo aiutando e buona volontà. Essa ebbe in eredità dal fascismo 95 milioni di debito ed ha pareggiato il bilancio; essa possiede un monumento ad uno dei suoi figli (Andrea Vochieri) dov'è scritto: « Vittima ieri oggi trionfa - *non disperate mai del domani* ».

D. C. e socialisti si sono invece apparentati a Tortona, dove 5 liste si contendono 17.521 voti (uomini 8.485, donne 9036). Sono anche apparentati comunisti e socialisti nenniani. Solo è il M.I.S.

a. a.

Il programma tributario del Governo esposto dal ministro Vanoni al Senato

Il gettito fiscale ha raggiunto il 160-170 per cento di quello del '48 e la pressione tributaria è salita al 25,80 % del reddito - "Ci avviciniamo ad un livello che non può più essere superato,, - Revisione della R.M. per i pubblici dipendenti e dell'imposta di famiglia

Roma, 31 maggio.

Il ministro delle finanze Vanoni ha fatto quest'oggi al Senato, in chiusura della discussione sui bilanci economici, una ampia esposizione della situazione esistente in campo tributario ed ha fornito interessanti anticipazioni sulla legislazione che si sta approntando

L'azione per il futuro

Il Ministro ha iniziato accennando ai beni amministrati dal Demanio ed ha messo in rilievo, a questo proposito, che le entrate demaniali sono aumentate rispetto al '38 di 60 volte, contro un aumento delle spese di sole 30 volte. Una riforma della legge di contabilità consentirà di mettere meglio in evidenza il reddito di questi beni

Entrando quindi nel merito del funzionamento del sistema tributario, Vanoni ha ricordato che il maggior sforzo riorganizzativo è stato concentrato sulle imposte dirette. Si è impiantato un nuovo schedario e si è proceduto a tutta una nuova classificazione per gruppo e specie di attività economiche. Ciò consentirà, finalmente, di procedere in maniera più razionale agli accertamenti dei redditi dei singoli e delle imprese. La «liquidazione» del passato procede in maniera soddisfacente e, ad ogni modo, il termine fissato al 15 giugno non sarà più oltre prorogato.

Per il futuro ecco in sintesi l'azione annunciata dal Ministro:

IMPOSTA SUI TERRENI — La formazione del catasto fondiario sta registrando buoni progressi. Sono imminenti la revisione degli estimi e del classamento, nonchè provvedimenti per rendere più flessibile il sistema.

IMPOSTA SUI FABBRICATI — In attesa che entri in vigore la nuova legge sul catasto edilizio urbano, l'attuale imposta sarà modificata per venire incontro alle esigenze dei proprietari di immobili soggetti a blocco dei canoni d'affitto.

RICCHEZZA MOBILE — E' imminente un disegno di legge sull'accertamento e un altro sulla revisione della imposta di R. M. per i pubblici dipendenti. Un altro disegno di legge riguarderà la rivalutazione per conguaglio monetario elevando il coefficiente di rivalutazione a 40.

TASSE E IMPOSTE INDIRETTE — Il Ministro ha dichiarato che il gettito dell'imposta sull'entrata è arrivato ai 280-300 miliardi, e tali cifre debbono considerarsi come un massimo non suscettibile di aumento. Il gettito maggiore dovuto alla lotta contro l'evasione ed all'aumento del reddito nazionale dovrà tradursi in riduzioni di aliquote (l'IGE in abbonamento sarà infatti ridotta dal 2 all'1% e in un secondo momento sarà anche ridotto il tasso normale dal 3 al 2 %). Per combattere vigorosamente le evasioni nel campo dell'IGE è in via di definizione uno schema di legge impostato su due punti fondamentali: esso permetterà di ricorrere agli elementi obiettivi che caratterizzano l'azienda per il controllo dell'imposta pagata e prevederà, come sanzione per i maggiori evasori, il ricorso alla gestione commissariale.

DOGANE — La nuova tariffa doganale non ha provocato inconvenienti di rilievo. L'Amministrazione si è adoperata a fondo per rendere meno brusco il passaggio studiando una serie di agevolazioni tariffarie. Il Ministro ha annunciato nuovi studi relativi alla tariffa d'uso, che verrà tra poco portata a termine, e il completamento delle appendici alla tariffa che raccoglieranno tutte le disposizioni che le dogane debbono osservare e fare osservare.

FINANZA LOCALE — L'onorevole Vanoni ha sottolineato che le spese degli enti locali sono aumentate nel '49 di 42 volte il livello prebellico. Nel '51 si sarà superato certamente il coefficiente 50. L'azione dello Stato, che è intervenuto ripetutamente a favore di comuni e province, si ispira a due criteri fondamentali: delimitare il campo delle rispettive competenze riserbando allo Stato l'amministrazione delle imposte indirette ed ai comuni quella delle imposte sui consumi; applicare metodi di sovraimposizione e di partecipazione degli enti locali al gettito delle imposte erariali. Il gettito dell'imposta di famiglia e del valore locativo ha superato nel '50 di 81 volte il livello prebellico. Ne consegue la necessità di rivedere questa imposta e di studiare la possibilità del ritorno al valore locativo o di un agganciamento con l'imposta complementare.

Il gettito fiscale

Concludendo il Ministro ha notato che il gettito fiscale ha ormai raggiunto il 160-170% di quello del '48 e che esso è anche migliorato qualitativamente in rapporto alla distribuzione tra le diverse categorie di tributi. Nel complesso i tributi erariali locali e di enti autonomi hanno dato nel '50 un totale di 1472 miliardi di lire (nel '49, miliardi 1307), che salgono a 1927 se si tiene conto dei contributi agricoli e previdenziali. La pressione tributaria, che era complessivamente del 25,34% nel '49, è salita al 25,80% nel 1950.

« Queste cifre — ha terminato l'on. *Vanoni* — confermano che ci avviciniamo sempre più ad un punto di equilibrio che non può essere superato.

Un inatteso intervento di materia economica aveva fatto poco prima anche il sottosegretario *Andreotti*, chiamato ad esprimere il parere del Governo sulla raccomandazione formulata dalla commissione Finanze e Tesoro per « bloccare » le sovvenzioni governative alla cinematografia ed al teatro al livello raggiunto nel decorso anno finanziario.

12 mila cinematografi

La produzione filmistica è stata portata dai 42 film annui a 100 con un aumento degli incassi dall'8 al 25% del globale. A ciò si aggiungano il risparmio di circa 2 miliardi di dollari per film stranieri importati in meno e le rimesse di valuta pregiata per programmazione di film italiani all'estero; rimesse che in soli dollari ascendono a circa un milione e mezzo. Le sale cinematografiche sono salite a 12.000 da 4000 che erano nel '38 con palese beneficio dei diritti erariali, che da 111 milioni sono saliti a 17 miliardi. Il Governo, comunque, pensa di poter accettare l'invito al « blocco » formulato dalla commissione

Un altro intervento « fuori programma » è stato quello del ministro *Petrilli*, chiamato in causa da numerosi oratori, nel corso del dibattito, come responsabile della famosa riforma della burocrazia. Il Ministro ha fatto un'ampia disamina del problema mettendone in luce le difficoltà di soluzione ed ha annunciato che dal 6 febbraio scorso è all'opera una commissione di 42 esperti incaricata di tradurre in provvedimenti legislativi i lavori preparatori compiuti sotto la direzione dello stesso Ministro.

La intensa giornata è stata completata dagli interventi di tre dei relatori designati: i senatori *Marconcini* per la spesa, *Bertone* per la parte generale, *Braccesi* per le finanze. Di particolare rilievo quello del sen. *Bertone* che ha sottolineato con allarme l'alta cifra raggiunta nei due ultimi esercizi dai residui passivi, che sono arrivati oggi a 1.208 miliardi.

Data l'ora tarda raggiunta, la replica del ministro *Pella* è stata rinviata a martedì.

L'ECCIDIO DI PORTELLA

Ottocento colpi sparati sulla folla adunata

Le risultanze dell'ispezione illustrate dal cap. Ragusa

Viterbo, 31 maggio.

E' chiaro ormai che il processo per la strage di Portella della Ginestra, spostato su un piano diverso da quello sul quale si era iniziato, potrà riacquistare il suo vigore ed il suo interesse originario solo quando si affronterà l'argomento che la ordinanza della corte con cui si è disposta la citazione del generale Luca, degli ispettori Verdiani e Messana, del questore Marzano e del capitano Perenze ha fatto diventare il più importante di tutta la vicenda. La indagine minuziosa dei particolari sembra quasi non contare più nulla di fronte all'avvenimento maggiore.

Tutto questo ha fatto sì che stamane nemmeno gli avvocati particolarmente interessati al processo fossero presenti per trovare quei due o tre con i quali fosse possibile andare avanti; è stato necessario sudare le tradizionali sette camicie. D'altra parte il lavoro della mattinata si è risolto in una lunga serie d'interrogatori che ha permesso ai giudici, senza ottenere particolari risultati di notevole importanza, di esaurire la schiera delle parti lese e di iniziare l'esame di quei militari che immediatamente dopo la strage di Portella eseguirono le prime indagini.

Le parti lese, nove in tutto, non hanno saputo dire nulla di più di quanto non si sapesse; qualcosa di più interessante si è appreso dal capitano Carmelo Ragusa che si trovava di stanza a Piana degli Albanesi la mattina del primo maggio 1947 e il giorno dopo si recò a Portella per compiervi una sommaria ispezione. Quali furono i risultati ai quali giunse? Egli riuscì a stabilire che non erano stati sparati più di 800 colpi di mitra, di fucile e di mitragliatrice perchè tanti erano stati i bossoli trovati sul terreno, che gli uomini avevano sparato ad una distanza l'uno dall'altro non superiore a 3 metri, che qualcuno aveva passato la notte all'addiaccio perchè si trovò della paglia che presumibilmente era servita per fare dei giacigli; che, infine, dal monte Pelavet su Portella si era sparato male o consapevolmente o perchè gli uomini erano dei pessimi tiratori.

A questa considerazione l'ufficiale era giunto — ha spiegato ai giudici stamane — perchè provando personalmente dalla posizione dove erano state sistemate le armi, si poteva colpire il bersaglio con notevole facilità; il fatto quindi che solo un numero limitato di persone delle centinaia radunate a Portella fossero state colpite gli fece pensare che gli uomini di Giuliano o erano dei pessimi tiratori o avevano sparato senza mirare troppo. L'udienza è rinviata a domani.

g. g.

La nuova Presidenza dell'Associazione Anziani

Milano, 31 maggio.

Riunito nella sede della « Montecatini » il Consiglio dell'Associazione nazionale degli anziani dipendenti da aziende private ha preso atto con rammarico che l'ing. Delfino Vola-Gera non intende, per motivi di salute, mantenere la presidenza effettiva e lo ha proclamato vice-presidente onorario in considerazione delle sue benemerenze. La presidenza d'onore è tenuta, come si sa, dal prof. Vittorio Valletta.

Si è proceduto quindi alla nomina, per acclamazione, del nuovo presidente effettivo dell'Associazione nella persona del comm. Arturo Maldarelli e di un vice-presidente, il comm. Olviero Cesarini. L'altro posto nella vice-presidenza è tenuto dall'avv. Roberto Guzzeloni. Il Consiglio, dopo la relazione del segretario generale dott. Cavallari, ha deliberato su vari argomenti riguardanti lo sviluppo futuro dell'organizzazione.

Il delitto di Mombaruzzo

Come si orientano le indagini

Mombaruzzo, 31 maggio.

Le indagini dei carabinieri per scoprire l'assassino dei coniugi Berretta — trovati cadaveri nella loro abitazione con il cranio spaccato — sarebbero ormai giunte ad una svolta decisiva. Dei quattro figli, tuttora in stato di fermo, sarebbe particolarmente sospettato Mario Berretta, l'unico che sia rimasto scapolo. Egli ha ora 29 anni e lavora con il fratello Riccardo, in qualità di mezzadro, presso una cascina di Nizza Monferrato. Sovente si recava dal padre e dalla matrigna per compiere i lavori di campagna più gravosi. E' noto infatti che Domenico Berretta era cieco da un occhio e zoppo. Le sue minorate condizioni fisiche gli impedivano di attendere, con il dovuto impegno, ai vigneti che occupano un'area di circa tre « giornate piemontesi ».

La supposizione che il giovane possa avere commesso il crimine appare così mostruosa che nessuno di coloro che lo conoscono è disposto ad accettarla. Egli non ha precedenti penali e tutti lo descrivono individuo perfettamente normale. I sospetti che sembrano addensarsi sopra di lui provengono da una serie di contraddizioni e di indicazioni confuse e imprecise.

La morte dell'on. Cavazzoni

Milano, 31 maggio.

Nella sua abitazione di via Crocefisso 12 si è spento oggi l'on. Stefano Cavazzoni, nota personalità del mondo politico e cattolico milanese. Deputato nel 1919 e rieletto nel 1921, fu segretario del gruppo parlamentare del Partito popolare italiano. Nel 1922 partecipò per breve tempo al ministero Mussolini come ministro del Lavoro, rassegnando poi le dimissioni in seguito al voto espresso dal congresso del suo partito svoltosi a Torino. Si ritirò quindi a vita privata

7 GIORNI ALLA RADIO

GIRINGIRO vecchia nenia

Girin giro: tutte le sere alla stessa ora, sino alla fine del giro d'Italia, gli ascoltatori udranno la brutta nenia cantata in coro, all'inizio e al termine della trasmissione. Prima, tocca agli inviati speciali della R.A.I. di fare il commento sulla tappa, con relative interviste curiosità aneddoti e tutto il resto. Ce n'è, ogni volta, quanto basta per lo sportivo. Poi viene la varietà, anche per quelli che sportivi non sono. Per essi provvedono Garinei e Giovannini, fortunati autori di riviste, Silvio Gigli, un quintetto musicale, Isa Bellini e qualcun altro.

L'iniziativa fu accolta all'inizio con molta simpatia. Già l'anno scorso aveva regolarmente occupato i microfoni della R.A.I. per tutta la durata del Giro. Non era stata una impresa facile, intendiamoci: le condizioni di lavoro non erano certo quelle ideali; la fretta con cui si doveva organizzare ogni sera la trasmissione, metteva a dura prova le capacità inventive (se possiamo dir così) degli autori e degli attori; i mille contrattempi, inevitabili in occasioni del genere, non potevano non incidere fortemente sulla qualità (che in definitiva significa: vivacità, scioltezza, interesse) del programma. Nessuno, insomma, avrebbe negato l'anno scorso, a « Giringiro », le circostanze attenuanti.

Ma, quest'anno? Le difficoltà sono le stesse, d'accordo. Senonchè l'esperienza avrebbe pur dovuto insegnare qualcosa. Avrebbe, per esempio, dovuto insegnare che la macchietta di « Annibale Giangiottera » è cosa tanto squallida e deprimente da riuscire insopportabile dopo le prime tre battute; o che le strofette dedicate a questo o quel corridore, a questo o quell'episodio (sulla musica di note canzoncine) possono riuscire piacevoli a patto di non ripetersi sempre eguali. E così via. Invece, non ha insegnato nulla. « Giringiro » vive dell'eredità della vecchia edizione, e cerca di tirare avanti alla meno peggio. Quanti ascoltatori provino gusto a seguirlo, non sappiamo; ma, pochi o molti che siano, non hanno evidentemente eccessive pretese.

Del resto, a tutto ci si abitua. Come non si potrebbe escludere che qualcuno accetti, senza rammaricarsi troppo, le trasmissioni di « Rosso e nero » (entrate ormai nell'abitudine dell'ascolto), così non ci si stupirebbe che « Giringiro » si fosse ormai creato i suoi fedeli, bene o male arresisi alla monotonia delle strofette e delle trovatine che disperatamente tèntano di essere umoristiche. La radio (tutte le radio di questo mondo) gioca molto sull'abitudine e sulla pigrizia, o, se piace di più, sulla rassegnazione dell'ascoltatore. Basta resistere per qualche trasmissione, ecco il segreto. E' un po' il destino della radio, questo, e non si saprebbe come porvi rimedio.

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dal 3 al 9 giugno. Trasmissioni liriche. « I vespri siciliani » di Verdi saranno trasmessi domenica alle 21 sulla rete rossa, e martedì alle 21,05 sull'azzurra.

Musica sinfonica. Domenica alle 19, rete rossa, concerto diretto da Mario Rossi (musiche di Schubert, e Martinu). Lunedì alle 22,35, sulla rete azzurra, concerto sinfonico vocale diretto da Alfredo Simonetto. Mercoledì alle 21,30, concerto sinfonico-corale diretto da Fritz Busch (musiche di Haendel, Brahms e Chopin: registrazione dell'orchestra filarmonica di New York). Venerdì concerto diretto da Charles Munch (musiche di Ghedini, Debussy e Beethoven).

Trasmissioni di prosa. « Paesaggio dell'equatore » di Moruccchio sarà trasmesso domenica alle 21, rete rossa. Giovedì alle 21 e 30, rete azzurra, « Una donna quasi onesta » di Alfredo Vanni. Un radiodramma («Passi perduti») di Stenio Defendi sarà trasmesso venerdì alle 22,15, rete rossa; nella stessa sera di venerdì, alle 21,15 sul terzo programma sarà trasmesso « Dal tuo al mio », di Giovanni Verga, adattamento radiofonico in tre tempi. Un altro radiodramma, « Giuda » di Alberto Perrini, sarà irradiato sabato alle 22,30 sulla rete azzurra.

Segnaliamo inoltre « Opere di Ferruccio Busoni », mercoledì dal terzo programma. Lo stesso terzo programma trasmetterà giovedì alle 21,15 « Zingaresca », leggende e realtà di zigani, gitani e zingari.

Trasmissioni estere. — Un concerto sinfonico diretto da Gaston Poulet, per il festival musicale di Tolosa, sarà trasmesso lunedì alle 21 dal programma nazionale francese (musiche di Mozart, Brahms e Bartok). « Il crepuscolo degli Dei » di Wagner sarà trasmesso in due parti da Francoforte (mercoledì alle 20 e giovedì alle 20,35). Il programma nazionale francese trasmetterà venerdì alle 20 « La vestale » di Spontini.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Società cooperativa a responsabilità limitata
Capitale al 31 dicembre 1950 L. 392.118.500
Riserve L. 1.119.946.165
Sede Centrale: NOVARA

Si comunica che con il 30 aprile scorso sono terminate le operazioni relative alla emissione straordinaria delle azioni iniziata il 1° gennaio 1951.

Gli azionisti che non hanno esercitato l'opzione possono ottenere il pagamento del controvalore dei diritti in ragione di L. 225 per azione, purchè ne facciano richiesta entro il 31 dicembre 1951 ad una qualsiasi filiale della Banca, presentando le azioni non stampigliate od i buoni non utilizzati.

L'importo dei diritti in parola, per i quali non sia stata fatta richiesta di pagamento entro tale termine, sarà passato dalla Banca a « Riserva straordinaria ».

Turismo Sport Villeggiature

BORMIO — Alta Valtellina (m. 1300) piedi Stelvio. Gr. Alb. BAGNI NUOVI. Bagni, fanghi, piscina term., grotta sudatoria, giardino pineta. Pensioni modiche.

CERVINIA — Lo sci primaverile a Cervinia vi entusiasmerà - 2 metri di neve - si scia fino a luglio

CERVINIA — Grandi vastità di piste sciistiche al sole dei 3000 metri

COURMAYEUR — Scuola estiva di sci nella pittoresca conca del Monte Bianco. Funivie - Seilovie e Sky-lift

Per le vostre vacanze estive

LA RIVIERA DEI FIORI

Diano Marina — *Bordighera*

Sanremo

Ospedaletti — *Ventimiglia*

LE PIU' RIDENTI SPIAGGIE
LE PIU' CONFORTEVOLI ATTREZZATURE BALNEARI

★

a Sanremo

OGNI GIORNO UNA MANIFESTAZIONE OGNI SERA UN SUGGESTIVO RICHIAMO

STAGIONE LIRICA NEL PARCO DI VILLA ORMOND ● FINALISSIMA PER L'ELEZIONE DI « MISS ITALIA » 1951 ● AL « ROOF GARDEN » DEL CASINO MUNICIPALE: RIVISTE — BALLETTI — GALA FIORITI

INFORMAZIONI: *Azienda di Soggiorno - Sanremo* / *Casino Municipale - Sanremo*

VERMOUTH
Grassotti
F.LLI GRASSOTTI S.p.A. - RIVAROLO TORINO - 1872
• PUNTINO

CAPO OFFICINA MECCANICA provata esperienza e capacità cercasi da azienda chimica Italia centrale. Inviare dettagliato curriculum specificando età, referenze e pretese. CASSETTA 98 - M - S.P.I. - MILANO

Vigorelli — la perfetta macchina per cucire e ricamo
A RATE DA LOTTI — VIA MAZZINI 41
ESCLUSIVISTI

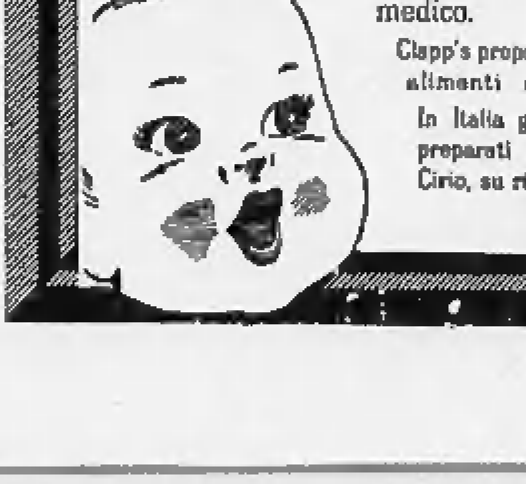
CLAPP'S ai papà:
(alimenti per bambini)

il vostro bambino sarà felice se gli darete la "Minestrina CLAPP'S di POLLO,, con verdura e cereali.

Piatto completo, pronto, appetitoso, nutritivo: Papà, leggete quante buone cose in un sol piatto: Pollo tenero, giovane, dolce, verdure fresche, (pomodori, patate, sedano, carota) e scelti cereali in un brodo di pollo saporito e dal quale tutto il grasso è stato tolto

La "Minestrina Clapp's di pollo,, è uno dei 18 Alimenti Clapp's per il vostro bambino, pronti per essere serviti, vitaminici, salutari, convenienti.

Chiedete l'opinione del vostro medico.



Clapp's prepara da oltre cinquant'anni alimenti speciali per bambini. In Italia gli alimenti Clapp's sono preparati dalla Società Conserve Cirio, su ricette originali americane.

ULTIME NOTIZIE

I RISULTATI DELLE ELEZIONI ITALIANE

L'atteggiamento americano verso i governi dei Paesi europei

La perdita di importanti posizioni comuniste considerata essenziale per la collaborazione atlantica

(Dal nostro corrispondente) Washington, 31 maggio.

Tre anni fa i governi europei che dimostravano al Dipartimento di Stato di essere insidiati da forti minoranze comuniste, potevano contare con assoluta certezza su notevoli aiuti economici americani e su speciali dimostrazioni di solidarietà. La lotta contro l'espansionismo comunista era ancora nella sua prima fase ed era combattuta solo colle armi della propaganda e degli incoraggiamenti alle forze anticomuniste. Quasi tutti i governi europei profittarono di quello stato di animo americano: la Francia e l'Italia più di ogni altro.

Armi economiche

La tesi prevalente a Washington era che il comunismo poteva essere vinto e doveva essere combattuto soprattutto con armi economiche: e cioè elevando il tenore di vita delle masse. Due avvenimenti di importanza capitale sconvolsero quella politica e quello speciale stato di animo americano: nel settembre del '49, i russi infransero il monopolio atomico americano. Nel gennaio del '50 i comunisti cinesi, ormai padroni assoluti di 450 milioni di uomini, respinsero le offerte di pace e collaborazione avanzate da Acheson nel famoso discorso del National Press Club ed iniziarono colla Russia quella strettissima collaborazione che dura tutt'ora. L'equilibrio delle forze fra Oriente ed Occidente era rotto, a svantaggio dell'Occidente.

Per la prima volta dopo la fine della guerra gli Stati Uniti si sentirono in pericolo: comunque ritennero che per ristabilire l'equilibrio bisognava iniziare una politica di opposizione attiva all'imperialismo sovietico. Gli avvenimenti che seguirono sono noti a tutti. Oggi, la lotta contro l'espansionismo comunista viene combattuta con mezzi più diretti ed in base a valutazioni dettate più dalla strategia militare che da quella politica e sociale. Per di più, viene combattuta con un ritmo accelerato e spesso fra una soluzione ottima ma lenta ed una meno buona ma rapida prevale quest'ultima.

Fra l'Occidente e la Russia è in corso una doppia corsa agli armamenti: quella atomica (per impedire alla Russia di accumulare uno stock di bombe che riduca sensibilmente la supremazia americana in questo campo) e quella per il riarmo delle forze armate convenzionali (per permettere all'Occidente di ridurre la supremazia russa in questo campo).

Queste considerazioni determinano oggi l'atteggiamento americano verso i governi insidiati da forti minoranze comuniste. Tre anni fa, quando si credeva che il monopolio atomico americano fosse destinato a durare molti anni, la politica di assistenza economica ai governi anticomunisti assumeva come principale fattore quello del tempo: oggi, a torto o a ragione, ci si chiede: quale affidamento è possibile fare in caso di crisi internazionale delle forze armate di un Paese che conta un milione o due milioni di iscritti comunisti? Ci conviene rischiare altri miliardi di dollari e preziosi materiali bellici in un Paese che in caso di guerra può essere paralizzato da insurrezioni comuniste? o, piuttosto, non è preferibile investire le nostre risorse in quei Paesi che sono sicuramente al cento per cento dalla nostra parte?

Questi interrogativi riaffiorano ora durante la discussione sui risultati elettorali italiani. Solo i dati finali potranno dire se la coalizione comunista ha aumentato la sua forza. Per il momento, commenta in un editoriale il New York Times, è accertato un fatto «di grande e rincuorante importanza per l'Occidente democratico»: che i comunisti hanno perduto il controllo di importanti posizioni, essenziali per dare alla collaborazione militare italiana tutto il suo pieno valore.

Raffronti

Resta il fatto, però, che la coalizione comunista ha accresciuto la sua forza rispetto al «48». Le cause di tale situazione sono molte, secondo l'editorialista del *New York Times*: e fra esse conta in primo luogo il carattere provinciale delle elezioni. In secondo luogo, si può scorgervi la prova di un forte senso di protesta. Questa può essere originata dall'alta disoccupazione, dal costo della vita, dall'anticlericalismo e dalla naturale tendenza degli italiani di votare contro qualsiasi governo sia al potere.

Certamente la coalizione di sinistra ha raccolto molti voti che non sono in realtà per i comunisti. Per lo stesso motivo, le file neofasciste sono state ingrossate da coloro che volevano semplicemente far presente la loro protesta. Non vi è infatti motivo di credere che il fascismo, nella rinata forma del M.S.I., stia facendo molti progressi.

La conclusione finale per questa settimana rimane quindi di soddisfazione perché quasi tutti i Consigli municipali e provinciali del Nord industriale rimarranno per i prossimi cinque anni sotto il controllo degli anticomunisti. Nulla può diminuire l'importanza di questo risultato, tanto più se sarà confermato il 10 giugno in altre città del Nord.

Gino Tomajuoli

Domani solenni cerimonie per la festa della Repubblica

Duecento aerei in volo su Roma

Roma, 31 maggio.

Il 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica, avranno luogo a Roma, Padova, Bolzano, Torino, Milano, Bologna, Firenze, La Spezia, Livorno, Napoli, Bari e Taranto delle riviste militari. In alcune città avrà luogo anche la consegna di ricompense al valor militare.

A Roma il Presidente della Repubblica passerà in rivista le Forze Armate presenti nella capitale.

Circa 200 aerei da caccia dell'Aeronautica militare italiana, compreso un gruppo di aerei a reazione, sfileranno in formazione sul cielo della rivista. Dopo aver passato in rivista le truppe schierate, il Capo dello Stato prenderà posto nella tribuna d'onore e quindi avrà inizio la sfilata dei reparti, attraverso la via dei Fori imperiali.

Complessivamente parteciperanno alla rivista: 27 bandiere, 16 mila uomini, 250 pezzi di artiglieria, oltre 200 mezzi blindati o corazzati, 700 automezzi e 500 quadrupedi.

La Bazzoni riceve il primo degli 85 milioni

Rimini, 31 maggio.

Nel giardino di un lussuoso albergo della riviera riminese, dove ha preso alloggio, la signorina Rosina Bazzoni, l'operaia 31enne di Prato Sesia che ha vinto 85 milioni al Totocalcio, ha ricevuto stamattina dai rappresentanti del Toto un assegno e un congruo numero di banconote di grosso taglio per un totale di un milione, quale acconto sugli 85 vinti dalla fortunata ragazza sul suo «15» completo. La consegna si è svolta alla presenza delle autorità cittadine e di una folla di giornalisti e di ammiratori, operatori fotografici e cinematografici. La consegna di questo primo acconto alla Bazzoni si è svolta a Rimini, in quanto vengono qui scelti i trenta corridori primi arrivati nella tappa del giro d'Italia, i nominativi dei quali verranno inseriti nella scheda Totosport, per il 7 giugno.

E' arrivata ieri sera dal suo paese con il diretto in arrivo da Bologna alle 22.50. Appena giunta in stazione è stata presa di mira dal fuoco degli obbiettivi fotografici; quindi accompagnata in auto all'albergo dove erano ad attenderla i rappresentanti della stampa. Indossava un semplice tailleur verde con camicetta bianca accollata e calzava scarpe di camoscio nero. Intorno al collo portava una catenina d'oro con una crocetta. I capelli corti ricciuti le davano un'aria piuttosto sbarazzina, che veniva però attenuata da un viso composto assai serio. L'accompagna il fratello Giuseppe, uomo di mezza età, che assomiglia un po' alla sorella e che, come lei, è assai cortese e affabile. Con loro è un amico di famiglia, Egidio Galdini, giovane diciannovenne e cordiale. La signorina Bazzoni ha dichiarato che da tempo giocava, senza farsi illusioni, al Toto, limitandosi quasi sempre a riempire una sola colonna del pronostico, finché inaspettatamente con sole 50 lire ha vinto gli 85 milioni.

La signorina Bazzoni è una tifosa del ciclo, grande ammiratrice di Fausto Coppi. Si narra che, due anni or sono, accadde al popolare asso del pedale presentandosi come una modesta operaia che avrebbe bramato tanto di conoscerlo. Oggi ella afferma che suo più gran desiderio è quello di vedere Coppi vittorioso a Varese dopo averlo incontrato qui a Rimini. Frattanto le è stato riservato il privilegio di porgere un mazzo di fiori al primo arrivato della tappa odierna.

La Rosina afferma di non avere prospettive per l'avvenire e desidera soltanto «vivere in felicità». Intanto ha deciso di destinare subito un milione in opere di assistenza. Ella ha in casa giacenti due sacchi di corrispondenza di ammiratori e, soprattutto, di gente che chiede di essere soccorsa (si dice che non manchino i soliti inventori incompresi), tutta corrispondenza che, con l'aiuto di qualche segretario, sarà sbrigata al ritorno.

Lo scandalo dei 150 miliardi

Arresti sensazionali effettuati a Milano

Milano, 31 maggio.

Parecchi arresti sono stati operati oggi dalla polizia milanese — alcuni dei quali veramente sensazionali — su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore dott. Jucci, incaricato dalla magistratura romana di svolgere le indagini nella nostra città relative alla istruttoria per lo scandalo valutario dei 150 miliardi. Com'è noto tale scandalo era scoppiato in seguito a gravi malversazioni perpetrate su vasta scala con la complicità di poco scrupolosi funzionari del Ministero del Commercio Estero nella concessione di licenze d'importazione.

Di ritorno, giorni or sono, dalla capitale, dove aveva svolto una dettagliata relazione sull'operato della magistratura e della polizia di Milano, il dott. Jucci ha avuto pieno mandato di approfondire le indagini con immediata autorizzazione a procedere nei confronti di tutti i responsabili. Gli arresti compiuti oggi a Milano riguarderebbero anche alcune note personalità negli ambienti economici e finanziari, mentre altri arresti sono in corso e sembra siano destinati ad avere larga risonanza. Del clamoroso scandalo, attorno al quale ovviamente le autorità debbono ancora per qualche tempo mantenere il più stretto riserbo.

La nomina del liquidatore delle Officine «Reggiane»

Roma, 31 maggio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro del Tesoro, che entra in vigore il 1° giugno 1951, che dispone la liquidazione coatta amministrativa della Società «Reggiane», officine meccaniche italiane, con sede in Milano. Al Comitato del «Fondo» per il finanziamento dell'industria meccanica sono attribuiti tutti i poteri di vigilanza. Il comm. rag. Francesco Moreggia è nominato liquidatore della Società «Reggiane» sotto la vigilanza del Comitato del «Fondo» citato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Seduta contrastata all'Ente dei carboni

Gli azionisti privati chiedono la fine della gestione commissariale - Perplessità e rilievi sul nuovo amministratore

Roma, 31 maggio.

Si è tenuta oggi a Roma l'assemblea annuale dell'Ente approvvigionamento carboni per l'approvazione del bilancio 1950. La riunione ha offerto la possibilità ai soci industriali e commerciali dell'Ente di esaminare la gestione dell'Ente, e muovere opportuni rilievi anche in ordine alla situazione carbonifera del Paese.

L'E.A.C. come si sa, ebbe vita per le necessità di rifornimento di carbone nell'immediato dopoguerra, e il suo destino era quello di lasciare successivamente il posto agli importatori privati. Il tempo sembrò maturo lo scorso anno allorché l'assemblea reclamò la messa in liquidazione dell'Ente e la nomina di un commissario. Ma l'insorgere del conflitto coreano indusse il Ministero dell'Industria ad un rinnovato potenziamento dell'organismo, il quale, attraverso il suo commissario e senza la valida assistenza della giunta consultiva, intraprese una attività di carattere strettamente ministeriale inviando, tra l'altro, a reperire carbone sui mercati europei personaggi che col carbone non avevano mai avuto nulla a che fare.

In considerazione di questi fatti, i partecipanti al capitale dell'E.A.C. hanno nell'odierna assemblea presentato un ordine del giorno che constata innanzitutto la possibilità di garantire l'approvvigionamento del carbone mediante il ritorno al normale regime di concessione di licenze a privati e conclude — dopo aver mosso rilievi circa la mancata liquidazione dell'Ente o quantomeno la mancata assistenza del Collegio consultivo tecnico nell'azione svolta dal commissario — chiedendo la cessazione della gestione commissariale o almeno il ripristino pro *tempore* della normale gestione dell'Ente mediante la convocazione delle assemblee.

Messo ai voti, l'o.d.g. è stato approvato dalla totalità degli azionisti privati (37.630 voti). E' stato contrario il rappresentante del Tesoro (12.000 voti); si sono astenuti i rappresentanti delle aziende IRI e delle Ferrovie dello Stato (35 mila voti). Nella discussione che ne è seguita i suddetti punti di vista sono stati ribaditi dall'assemblea, la quale, tra l'altro, ha espresso perplessità circa la ventilata nomina a nuovo commissario dell'Ente, in sostituzione dell'ing. Nobili, dimissionario perché nominato amministratore delegato della Terni, di un incaricato di elettrotecnica alla Università di Pisa, ignoto nel mondo del carbone, e conosciuto solo come fiduciario politico del partito di maggioranza. E ciò — è stato osservato — senza nemmeno avere il parere, contro ogni metodo democratico, degli azionisti privati, che rappresentano la metà del capitale dell'E.A.C.

L'assemblea ha infine approvato il progetto di bilancio. Esso assicura al capitale una remunerazione e destina il cinquanta per cento e attribuisce, invece, al Ministero del Tesoro un utile di circa quattrocento milioni di lire.

Marazza convoca per oggi la commissione degli statali

Roma, 31 maggio.

(s.) Per domani pomeriggio il ministro del lavoro Marazza ha convocato la commissione tecnica speciale per lo studio di un nuovo congegno di scala mobile per gli statali. I suoi lavori erano stati sospesi circa una settimana fa in seguito al dissenso manifestatosi tra i rappresentanti dei sindacati e quelli del Tesoro sul valore del «punto». Mentre i primi sostenevano che il «punto» dovesse giuocare sull'intera retribuzione degli statali, così come avviene per i lavoratori dell'industria, i rappresentanti del Tesoro parlavano di un'aliquota della retribuzione, peraltro non precisata.

Per iniziativa della segreteria della C.G.I.L., i rappresentanti dell'U.I.L. e della C.I.S.L. nonché quelli dei vari sindacati degli statali avrebbero dovuto adunarsi a Montecitorio questa sera, per concordare «un'energica azione intesa ad indurre il governo ad accelerare l'avviamento a soluzione della vertenza degli statali», soprattutto i dirigenti della C.G.I.L. pensavano ad un vero e proprio programma di nuove agitazioni che avrebbero dovuto sboccare in un nuovo sciopero generale dei dipendenti pubblici. La convocazione della commissione tecnica, fatta dal ministro Marazza, ha «bloccato» la prevista riunione, che infatti non ha più avuto luogo.

Le organizzazioni sindacali affermano concordi che è «giunto il momento di accelerare i tempi e concludere sugli statali». L'U.I.L., ad esempio, in una dichiarazione resa nota questa sera afferma «che la pressione dei dipendenti statali è ormai giunta in una fase acuta, soprattutto in relazione al continuo aumento del costo della vita ed al parallelo funzionamento della scala mobile delle altre categorie che prima hanno avuto un aumento del 7% oltre alla rivalutazione del novembre scorso».

E' anche per questo che le organizzazioni sindacali, in particolare l'U.I.L., auspicano che nella riunione di domani della commissione tecnica speciale il ministro Marazza, per il Governo, «avanzi proposte concrete atte a risolvere il problema della scala mobile in modo equo e soddisfacente».

Le organizzazioni sindacali, in caso diverso, minacciano di prendere «decisa posizione» e non escludono che «si possa arrivare ad una rottura, le cui conseguenze sarebbero di imprevedibile gravità».

Al 31 luglio la discussione dei ricorsi Graziani

Roma, 31 maggio.

Nell'udienza del 31 luglio il Tribunale supremo militare prenderà in esame i ricorsi con i quali sia il procuratore militare che la difesa hanno impugnato la sentenza del Tribunale militare che condannò, nel maggio dello scorso anno, a 19 anni di reclusione, dei quali 13 anni e 8 mesi condonati, Rodolfo Graziani per collaborazionismo.

Ma il 31 luglio i magistrati del Tribunale militare prenderanno in esame anche un terzo ricorso: quello del P. M. contro la ordinanza del Tribunale militare che, nell'agosto scorso, stabilì che il periodo di detenzione per Graziani dovesse essere calcolato dal 29 aprile 1945 e non dall'aprile del 1946.

Mezz'ora di colloquio tra De Gasperi e Sforza

Roma, 31 maggio.

Il Presidente del Consiglio On. De Gasperi ha ricevuto stamane al Viminale il Ministro Sforza, con il quale si è intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora.

Colpo di stato in Grecia?

Un gruppo di ufficiali è stato arrestato

Atene, 31 maggio.

Il Gabinetto greco si è riunito oggi per approvare la nomina del re Paolo a capo dell'esercito greco in seguito alle dimissioni del maresciallo Alexander Papagos.

Secondo fonti autorizzate un certo numero di ufficiali è stato arrestato ad Atene in seguito ad un tentato colpo di stato.

L'immediato ritorno dell'ambasciatore americano

New York, 31 maggio.

Il Dipartimento di Stato ha ordinato all'ambasciatore americano in Grecia, John Peurifoy, di partire immediatamente in aereo per Atene, dove egli si accingeva a tornare per via mare a bordo del transatlantico italiano Saturnia. Peurifoy, che si trovava a bordo della nave, si è rifiutato di commentare la natura dell'ordine ricevuto da Washington, ma ha lasciato capire che probabilmente la necessità di un suo rapido rientro ad Atene deriva dalle dimissioni presentate ieri dal maresciallo Alessandro Papagos, dalla carica di comandante supremo delle forze armate elleniche.

A Washington è stato dichiarato che la decisione di far rientrare in aereo ad Atene l'ambasciatore dipende dalla possibilità di una crisi politica in Grecia. Le cattive condizioni di salute non vengono considerate a Washington come una spiegazione sufficiente per le dimissioni di Papagos.

Sospesa l'avanzata alleata

Contrattacchi cinesi nella zona di Hwachon

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 31 maggio.

Batterie comuniste di calibro imprecisato hanno aperto il fuoco contro le posizioni alleate col ritmo di sette otto granate al minuto, per un'ora e un quarto sul fronte occidentale, e successivamente hanno attaccato per circa un quarto d'ora il settore di una compagnia americana.

Vista la resistenza avversaria, sul fronte occidentale e centrale gli alleati hanno sospeso l'avanzata iniziando la manovra delle pattuglie esploranti, per saggiare lo schieramento rosso. Ne è derivata una giornata di combattimenti sporadici, sbarramenti d'artiglieria e contrattacchi dalle due parti. Nella zona di Yonchon, sulla riva orientale del bacino di Hwachon si combatte furibondamente per pochi chilometri di terreno scosceso: è il corridoio attraverso il quale si ritirano i cinesi, sotto una campana di fuoco eccezionale, mentre, d'altro canto, gli americani sparano a tutta forza per rastrellare la zona obbligata attraverso alla quale passano i rossi. La situazione è in questo settore stazionaria. I cinesi stanno vuotando la sacca, e ripiegano al nord, senza riuscire ad allargare il varco. Gli americani sparano col tiro indiretto, piuttosto alla cieca, sul corridoio, senza riuscire a chiudere il passaggio.

Le posizioni sono praticamente quelle di cinque settimane fa, epoca dell'inizio della prima ondata dell'offensiva di primavera.

Un portavoce del comando afferma che non si tratta di preparativi per una nuova offensiva, ma di una azione nemica diretta a tener fuori equilibrio il fronte alleato, soprattutto nella zona montagnosa di Yanggu, per impedire una manovra decisiva contro la sacca delle riserve idriche. Tuttavia reparti isolati sono riusciti a spingersi sulle alture dominanti la riva, sotto un tiro di armi automatiche pesanti che giungeva d'oltre bacino.

Robert Vermillion dell'U.P.

E' morto a Filadelfia il cardinale Dougherty

Filadelfia, 31 maggio.

All'età di 85 anni si è spento questo pomeriggio a Filadelfia, presso la sua residenza, il cardinale Dennis Dougherty. Di origine irlandese, il cardinale Dougherty era il decano della Chiesa cattolica degli Stati Uniti. Dal 1918 era arcivescovo di Filadelfia. Nonostante la tarda età aveva continuato a svolgere le sue funzioni ecclesiastiche fino a poco prima di spirare.

Stamane, come al solito, ha celebrato la Messa e quindi è tornato a letto. La morte è sopraggiunta improvvisamente. Con la sua morte il numero degli attuali appartenenti al Sacro Collegio è sceso a 51.

In Cassazione l'annullamento del matrimonio di Rossellini

Roma, 31 maggio.

Si è discusso stamane, dinanzi alle sezioni unite civili della Cassazione, il ricorso presentato dal P. G. avverso la sentenza della Corte d'Appello di Torino, con cui si dichiarava esecutiva in Italia la sentenza di annullamento di matrimonio fra Roberto Rossellini e Marcella De Marchis, pronunciato dal tribunale di Vienna.

Dopo le arringhe del difensore della De Marchis, avvocato Sotis, il P.G. De Martinis ha sostenuto l'accoglimento del ricorso, in quanto la competenza delle Corti d'Appello non può essere, secondo il codice italiano, derogabile dalla volontà delle parti. La Corte era presieduta da S. E. Ferrara.

UCCISO E GETTATO NEL FIUME?

Cadavere privo d'indumenti scoperto nel Po presso Casale

Casale, 31 maggio.

Un cadavere privo di indumenti è stato rinvenuto nelle acque del Po: il corpo presentava al capo alcune ferite che sembravano prodotte da arma da taglio e attorno ai polsi erano visibili dei segni circolari come se fossero stati strettamente legati da una funicella o altro. La macabra scoperta è stata fatta nell'alveo secondario del fiume in località Mezzi fra Casale e Frassineto dove certamente lo hanno abbandonato le acque col decrescere dopo la piena di ieri l'altro. Il cadavere è stato scorto da alcuni pescatori mentre affiorava col dorso dalla corrente limacciosa e lo hanno indicato agli operai addetti ai lavori di arginatura del fiume.

Una pattuglia di carabinieri di Casale, giunta prontamente nella località, ha tratto alla riva il corpo nudo dello sconosciuto dall'apparente età di 50-55 anni, di media statura, che aveva il capo avvolto in lembi di camicia e portava nei piedi un paio di scarpe scalcagnate. Le ferite alla testa e i segni ai polsi hanno fatto pensare a un delitto tanto più che nell'insieme il cadavere non sembra quello di un annegato, ma di un individuo gettato nel fiume già cadavere. Chiarirà i dubbi l'autopsia che per ordine dell'autorità giudiziaria verrà operata domattina nella camera mortuaria del cimitero di Frassineto dove la salma è stata trasferita per ordine del P. R.

Il medico condotto dr. Serrafero, che ha fatto un sommario esame del cadavere, ritiene che questo sia rimasto in acqua non più di una cinquantina di ore e lo stato di conservazione fa presumere che il corpo non abbia compiuto un lungo tragitto. La assenza totale di indumenti rende però più difficili le indagini che queste autorità stanno conducendo alacremente.

Ispettore di dogana arrestato a Ponte Chiasso

Como, 31 maggio.

L'autorità giudiziaria prosegue le sue indagini in merito al famoso scandalo della dogana di Ponte Chiasso, dove alcuni funzionari, d'accordo con case di spedizione, alterando le bollette di accompagnamento della merce sottraevano al fisco centinaia di milioni di tasse doganali. E' stato intanto emesso mandato di cattura contro l'ispettore dell'ufficio statistico della dogana di Ponte Chiasso che è stato arrestato. Non si conoscono ancora gli addebiti che vengono mossi al funzionario, che intanto è stato rinchiuso nel carcere di San Donnino.

IN UN POZZO DELLA WESTFALIA

Quattordici minatori seppelliti da una frana

Essen, 31 maggio.

Una grave sciagura mineraria è accaduta stamani a Herringen, nei dintorni di Essen. Un incendio scoppiato in una galleria della miniera «Einrich Robert» ha provocato un'esplosione di grisù che ha fatto franare un tratto di galleria. Venti minatori sono rimasti feriti e 14 altri sono rimasti seppelliti dalla frana.

La loro posizione è apparsa subito senza speranza non appena tre altre esplosioni sono avvenute nella galleria. La direzione ha perciò deciso di chiudere l'intera sezione del pozzo in fiamme per evitare il propagarsi di altre esplosioni nelle gallerie vicine.

Più di 50 uomini, forniti di maschere per la respirazione, hanno lavorato disperatamente per spegnere l'incendio. Le fiamme si sono sviluppate quando il piano di gomma di un convogliatore si è incendiato in seguito a surriscaldamento, comunicando le fiamme ai puntelli ed alle travature di legno della galleria.

La sciagura di Easington

Più nessuna speranza per i minatori sepolti

Londra, 31 maggio.

Ogni speranza di trarre ancora in salvo gli uomini sepolti nella miniera di Easington è stata abbandonata fin da ieri sera. Cinque cadaveri sono stati tratti alla superficie ancora oggi portando il numero delle vittime ricuperate a 23. Squadre di soccorso provenienti dalle vicine miniere continuano frattanto i loro intensi sforzi in un torrido calore e fra nubi di polvere di carbone. Il pericolo di esplosioni a causa del gas di monossido di carbonio aumenta di ora in ora.

Uccide a coltellate il giovane che rifiuta di sposare la figlia

Genova, 31 maggio.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto questa sera a Rivarolo: certo Salvatore Scalli, di anni 23, è stato ucciso nella propria abitazione in via Passo Buole 3, con tre coltellate al ventre. E' questo il tragico epilogo d'un romanzo amoroso che il giovane aveva intessuto con la ventitreenne Giovanna Emanuelli, abitante in via Forte Ercelli. Da tempo egli amoreggiava con la ragazza alla quale aveva fatto, a quanto sembra, formale promessa di matrimonio, ma da alcune settimane aveva troncato ogni rapporto con lei.

Il padre della fidanzata, il cinquantatreenne Carlo Emanuelli aveva tentato invano di persuadere lo Scalli a recedere dal suo proposito e oggi si recava nella sua abitazione chiedendogli per l'ultima volta di riannodare la relazione con la figlia e di condurla a nozze. Di fronte al netto rifiuto del giovanotto, il colloquio fra i due assumeva un ritmo concitato che doveva purtroppo finire tragicamente. Ad un tratto perso il lume della ragione, l'Emanuelli estraeva all'improvviso un coltello, vibrandone tre colpi al ventre del suo antagonista. Il povero Scalli cadeva a terra in un lago di sangue e decedeva prima ancora che i familiari potessero recargli qualche soccorso.

L'assassino si è dato alla fuga per i monti che attorniano Rivarolo ed è attivamente ricercato

Nascite e matrimoni in diminuzione nel 1951

Roma, 31 maggio.

In base ai dati trasmessi dagli uffici comunali all'Istituto Centrale di Statistica risulta che l'eccedenza del numero dei nati vivi sui morti in Italia, nel primo quadrimestre del 1951, è stata di 122.866 unità contro 155.401 nello stesso periodo del 1950.

ULTIME DI CRONACA

Falso allarme causato da uno spettacolo pirotecnico

All'una e 30 di questa notte rabbiose raffiche di colpi si sono uditi in direzione del circolo sportivo della «Juventus»: immediatamente si spargeva nel rione la voce di una sparatoria tra polizia ed una banda di rapinatori. I telefoni comunicarono subito alla Questura la notizia ed una camionetta della Celere con un'auto della squadra Mobile si recarono sul luogo. Ma i timori erano infondati: non si trattava che di un innocentissimo spettacolo pirotecnico organizzato, nel corso di una serata danzante, dai medici convenuti a Torino in occasione delle riunioni internazionali. Chiarito l'equivoco la polizia ritornava in sede ed i cittadini, più tranquilli, ritornavano nei loro letti.

Medaglia d'argento al Valor Civile

Fra le celebrazioni del prossimo 2 giugno, anniversario della proclamazione della Repubblica, figura la consegna della medaglia d'argento al valor civile alla famiglia del torinese Uberto Alciati, per un atto di valore che costò la vita al giovane il 10 luglio 1950 a Pesaro. La ricompensa è stata conferita in seguito a decreto del Presidente della Repubblica in data 13-10-50.

Dopo prolungata agonia è mancato ieri a Torino
Alessandro Peroni
di anni 69
Ne danno il triste annuncio i figli: prof. Aldo con la moglie Anna Barra e piccolo Gianni; dott. Giulio e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 10.30 partendo dall'ospedale Maria Adelaide corso Firenze 87.

Il Consiglio Direttivo, Impiegati, Insegnanti, Allievi Scuola partecipano al lutto del loro direttore prof. comm. Aldo Peroni per la perdita del suo amato genitore.

Cristianamente come visse è spirata l'anima buona di
Regina Marino ved. Contorno
di anni 76
ricongiungendosi in Cielo all'adorato marito deceduto l'11 maggio u. s. Affranti dal dolore ne danno l'annuncio il figlio rag. Carlo con la moglie Paola Tarditi e gli amati nipotini Franca e Piero, i fratelli, la sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 1° giugno 1951 alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Magellano). La cara salma proseguirà quindi per Villastellone.

Dopo lunghe sofferenze all'età di 56 anni è deceduta stamane
Elvira Escoffie ved. Delmastro
Ne danno il triste annunzio la figlia Luigina Delmastro in Mielli con il marito, parenti e tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 1° giugno alle ore 9 partendo da via Aranna 30. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di S. Anna, via Briona 3, il 30 giugno alle ore 8. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Martedì 29-5 è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Ernesto Ulla
Ne danno annuncio con dolore le figlie Carla con il marito Giuseppe Perrone e figlio Giorgio; Delfina; i fratelli e parenti tutti. Per desiderio dell'estinto l'annuncio è dato a funerali avvenuti e la famiglia non veste il lutto. La Messa di trigesima sarà celebrata il 28 giugno 1951 alle ore 8 nella Chiesa di S. Gaetano.
Torino, 1 giugno 1951.

Dopo penose sofferenze è mancata
Romana Melano
d'anni 22
La piangono: i genitori che la adoravano; i fratelli Franco e Adriana; il fidanzato, nonni, zii, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Villanova d'Asti sabato alle ore 10.

E' mancato ai suoi cari
Pietro Bianchetta
Addolorati l'annunciano la moglie Tecla Serena e parenti tutti. I funerali sabato 2 c. m. alle ore 9,30 da c. Sempione 108 indi la cara salma proseguirà per Salassa. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dolorosa morte di
Maria Vigliani ved. Caretti
i suoi cari la ricordano a chi la conobbe. La Messa in suffragio verrà celebrata nella Parrocchia di Nostra Signora della Speranza il giorno 2-6-51 alle ore 7,30.

Caterina Morelato nata Incoli
A due anni dalla dolorosa scomparsa il suo adorato bimbo e i suoi cari la ricordano agli amici e ai conoscenti. Una Messa verrà celebrata il giorno quattro giugno alle ore 9 nella Parrocchia di S. Gioachino, corso Giulio Cesare.

Nel secondo anniversario del doloroso distacco del compianto
CAV. ECON.
Eliso Balestreri
la vedova e la famiglia lo ricordano a chi lo ebbe caro.

1-6-1949 — 1-6-1951
Mariuccia Roveda
A chi l'ebbe cara, la mamma con rimpianto infinito ricorda il doloroso trapasso. Messe 2 giugno ore 8, 8,30 Chiesa S. Massimo.

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO
Anche ai bambini fa impressione un uomo con la barba lunga! Un viso ben rasato, invece, irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.
Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 500
Rasoi Gillette da L. 300 a L. 3.500

Gillette Blu
10 LAME L. 300
L'UOMO BEN RASATO E SUBITO NOTATO
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 5 - MILANO

ASMA
NEVRALGIE Nevrastenia Insonnia - Vertig.
DISTURBI DIGESTIVI - CIRCOLATORI
DA DISTONIE NEURO-VEGETATIVE
Gr. Uff. Dott. RICCI — ROMA - Ferd. Savoia 3 — Informazioni ed opuscolo gratuiti
NAPOLI - Hotel Londres — 3-4 e 18-19 d'ogni mese

A DISPONENTI AUTOMEZZO
offriamo possibilità largo guadagno visitando esercizi, bar, caffè, ristoranti, alberghi, pasticcerie, ecc. in tutto il Piemonte, vendita bevanda pregiata, primissima marca fortemente reclamizzata
Scrivere cassetta 9028 — SPI — TORINO

CAUDANO Ghiacciaie
Piazza Carlo Felice, 28

OLIO pilocarpine BREBER

Il rinomato OLIO ANTIFORFORALE che dona ai capelli un lucido smagliante senza ingrassarli. DISTRUGGE LA FORFORA. Contiene la famosa Pilocarpine Breber.
ETTORE PETROLINI affermava:
... dove cade l'olio PILOCARPINE non cade il capello
Ridate ai vostri capelli il colore naturale con OLIO PILOCARPINE al Mallo di Noci
non ingrassa - non macchia
La PILOCARPINE BREBER è un prodotto medicamentoso, garantito da Analisi Chimica
A. MARINI - Via Alessandria 173-A - ROMA